

**ABBONATEVI SUBITO**

per un anno  
a  
**l'Unità**

● Il 14 dicembre parteciperete alla prima delle 5 estrazioni dei ricchi premi messi in palio dall'Associazione « A. U. ».  
● Riceverete gratis il giornale per tutto il mese corrente.

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 337

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA FESTIVITÀ DI VENERDÌ

8 DICEMBRE

I Comitati « A.U. » facciano pervenire le prenotazioni nella mattinata di giovedì

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1961

## A che punto è il nostro dibattito

**Si è fatto un passo avanti e si tende a dare uno sbocco politico alla discussione legando i temi del XXII con quelli della nostra politica di alternativa democratica e socialista all'Italia dei monopoli - Zone d'ombra**

A che punto è il dibattito nel nostro Partito? Non è prematuro, ci sembra, affermare che il dibattito si è arricchito e sviluppato in profondità e in estensione fino ad entrare in una nuova più avanzata fase: una fase in cui si cerca di saldare più strettamente il riesame critico e autocritico del passato con i problemi del presente, con i problemi della lotta politica nel nostro paese.

Interrogativi e problemi restano vivi, e l'esigenza di un approfondimento storico e politico di questa ricerca critica rimane. Ma in pari tempo il dibattito tende a trovare uno sbocco politico, ad alimentare e precisare una linea di lotta.

Sappiamo bene che questo non accade dappertutto. Purtroppo in molte parti del Partito non si discute abbastanza e in qualunque non si discute quasi affatto. Questo è un serio limite, perché senza discussione non sarà possibile metter fine alle sterili alleanze, ma il fatto che il dibattito tenda oggi a trovare un più stretto legame con i problemi del presente, sembra probabilmente a colmare anche queste lacune, a smuovere le acque rimaste ancora stagnanti.

Uno sbocco politico, dunque. Ma quale e in quale direzione? Non spetta a noi anticipare un giudizio su un punto così delicato, un tale giudizio essendo di competenza dei organi dirigenti del Partito ed essendo inoltre troppo presto per giungere a una conclusione: troppa è la carne al fuoco, innumerevoli gli aspetti del dibattito, ancora troppo difficile scervellare l'essenziale dal particolare. Difficile e magari dannoso, quando il dibattito è ancora in pieno sviluppo. Ma alcuni elementi di fondo si possono pur cogliere, ed è bene farlo.

Ci trova per esempio d'accordo un primo giudizio espresso dal Paese, in contraddittorio con quel settore della « sinistra » democratica che mostra di ritenere che il nostro rinnovamento dovesse fatalmente significare « una trasformazione liberale del partito, che condurrà o ad annegare e quasi dissolvere il PCI in un più generico schieramento riformista oppure a fare del PCI una specie di massa d'urto a sostegno di un'autoritaria e sostanzialmente conservatrice politica che sarebbe, però, a direzione radical-socialista ». Viceversa — osserva il Paese — « il vero interesse della discussione aperta tra i comunisti sta nel fatto che essa, rompendo le residue cristallizzazioni dogmatiche e portando a prendere coscienza di un'ingenuità ideologica e politica, apre la strada ad affrontare in modo finalmente adeguato i problemi della trasformazione socialista della società italiana e in genere dei paesi occidentali di alto livello capitalistico ».

Una discussione per meglio affinare il Partito e tutto il movimento operaio, cioè, per i compiti rivoluzionari che gli sono propri nelle condizioni dell'Occidente e nella fase attuale dei rapporti tra capitalismo e socialismo su scala mondiale — non una discussione per andare indietro e cedere il campo. E, sotto questo aspetto, non è di poco interesse il riconoscimento implicito che ci viene dalla « tabola rotonda » tenuta dai dirigenti socialisti: quali che siano le riserve di merito che si possono fare sulle cose lì dette, l'importante è che in quel dibattito non ha trovato alcuna eco la tesi di un passato rivoluzionario da battere via di nostra liquidazione storica e di inevitabile crisi politica, di una eredità nostra che dovrebbe passare in altre mani; ma ha trovato eco, al contrario, il riconoscimento che ciò di cui noi discutiamo e di cui discutono con noi le altre forze popolari è il modo di portare avanti tutti insieme — cioè il movimento operaio come forza autonoma di classe — il processo rivoluzionario della nostra società e del mondo.

Una conferma e un'indicazione di questo sbocco politico verso cui tende il dibattito ci sembrano ancora offerte dal discorso tenuto da Amendola domenica scorsa, laddove afferma che il necessario impegno « per precisare la piattaforma di lotta per una alternativa democratica alla politica dei monopoli, lungi dall'essere una parentesi del grande dibattito in corso sul XXII, rappresenta un momento essenziale di questo dibattito, dello sforzo di ripensamento generale e di analisi delle condizioni reali per l'avanzata sulla via italiana al socialismo ». Ciò in quanto, « caduti tutti i miti che generavano l'atteggiamento, dipende essenzialmente dalla nostra forza e dalla nostra capacità battente il capitalismo e raggiungere il grande fine di un'Italia socialista diretta dalle forze lavoratrici ».

Certo vi è molto anzi moltissimo da scavare, in questa direzione, per cogliere appieno questo intreccio tra i problemi di rinnovamento acuti dal XXII congresso, e i problemi di precisazione e di rilancio di una piattaforma di sviluppo democratico alternativo al dominio dei monopoli. Proprio qui, nell'approfondimento di questa piattaforma si sono verificati (sommandosi alla resistenza dogmatiche ma anche indipendentemente da esse) i ritardi e le incertezze più dannose, i ritardi e incertezze a tutti i livelli. Basta confrontare certe impostazioni e analisi avanzate in occasione dell'VIII e specie del IX congresso, o ancora su Rinascente circa un anno fa, con le difficoltà vicende registrate nell'ultimo anno in più settori dell'azione del Partito: in quello agrario, per esempio, in quello operaio con la Conferenza delle fabbriche rimasta un fatto troppo isolato, in altri più specificamente politici.

Anche il discorso sul centro-sinistra (Amendola e Bufalini) ci hanno fatto riflettere: il dibattito si ripropone in questo quadro. Si ripropone come riconoscimento di un nuovo e più avanzato terreno di lotta su cui il movimento popolare e le forze capitalistiche si fronteggiano: un terreno che noi abbiamo de-

(Continua in 10, pag. 7, col.)

scorso tenuto da Amendola domenica scorsa, laddove afferma che il necessario impegno « per precisare la piattaforma di lotta per una alternativa democratica alla politica dei monopoli, lungi dall'essere una parentesi del grande dibattito in corso sul XXII, rappresenta un momento essenziale di questo dibattito, dello sforzo di ripensamento generale e di analisi delle condizioni reali per l'avanzata sulla via italiana al socialismo ». Ciò

in quanto, « caduti tutti i miti che generavano l'atteggiamento, dipende essenzialmente dalla nostra forza e dalla nostra capacità battente il capitalismo e raggiungere il grande fine di un'Italia socialista diretta dalle forze lavoratrici ».

Certo vi è molto anzi moltissimo da scavare, in questa direzione, per cogliere appieno questo intreccio tra i problemi di rinnovamento acuti dal XXII congresso, e i problemi di precisazione e di rilancio di una piattaforma di sviluppo democratico alternativo al dominio dei monopoli. Proprio qui, nell'approfondimento di questa piattaforma si sono verificati (sommandosi alla resistenza dogmatiche ma anche indipendentemente da esse) i ritardi e le incertezze più dannose, i ritardi e incertezze a tutti i livelli. Basta confrontare certe impostazioni e analisi avanzate in occasione dell'VIII e specie del IX congresso, o ancora su Rinascente circa un anno fa, con le difficoltà vicende registrate nell'ultimo anno in più settori dell'azione del Partito: in quello agrario, per esempio, in quello operaio con la Conferenza delle fabbriche rimasta un fatto troppo isolato, in altri più specificamente politici.

Anche il discorso sul centro-sinistra (Amendola e Bufalini) ci hanno fatto riflettere: il dibattito si ripropone in questo quadro. Si ripropone come riconoscimento di un nuovo e più avanzato terreno di lotta su cui il movimento popolare e le forze capitalistiche si fronteggiano: un terreno che noi abbiamo de-

(Continua in 10, pag. 7, col.)

scorso tenuto da Amendola domenica scorsa, laddove afferma che il necessario impegno « per precisare la piattaforma di lotta per una alternativa democratica alla politica dei monopoli, lungi dall'essere una parentesi del grande dibattito in corso sul XXII, rappresenta un momento essenziale di questo dibattito, dello sforzo di ripensamento generale e di analisi delle condizioni reali per l'avanzata sulla via italiana al socialismo ». Ciò

in quanto, « caduti tutti i miti che generavano l'atteggiamento, dipende essenzialmente dalla nostra forza e dalla nostra capacità battente il capitalismo e raggiungere il grande fine di un'Italia socialista diretta dalle forze lavoratrici ».

Certo vi è molto anzi moltissimo da scavare, in questa direzione, per cogliere appieno questo intreccio tra i problemi di rinnovamento acuti dal XXII congresso, e i problemi di precisazione e di rilancio di una piattaforma di sviluppo democratico alternativo al dominio dei monopoli. Proprio qui, nell'approfondimento di questa piattaforma si sono verificati (sommandosi alla resistenza dogmatiche ma anche indipendentemente da esse) i ritardi e le incertezze più dannose, i ritardi e incertezze a tutti i livelli. Basta confrontare certe impostazioni e analisi avanzate in occasione dell'VIII e specie del IX congresso, o ancora su Rinascente circa un anno fa, con le difficoltà vicende registrate nell'ultimo anno in più settori dell'azione del Partito: in quello agrario, per esempio, in quello operaio con la Conferenza delle fabbriche rimasta un fatto troppo isolato, in altri più specificamente politici.

Anche il discorso sul centro-sinistra (Amendola e Bufalini) ci hanno fatto riflettere: il dibattito si ripropone in questo quadro. Si ripropone come riconoscimento di un nuovo e più avanzato terreno di lotta su cui il movimento popolare e le forze capitalistiche si fronteggiano: un terreno che noi abbiamo de-

(Continua in 10, pag. 7, col.)

scorso tenuto da Amendola domenica scorsa, laddove afferma che il necessario impegno « per precisare la piattaforma di lotta per una alternativa democratica alla politica dei monopoli, lungi dall'essere una parentesi del grande dibattito in corso sul XXII, rappresenta un momento essenziale di questo dibattito, dello sforzo di ripensamento generale e di analisi delle condizioni reali per l'avanzata sulla via italiana al socialismo ». Ciò

in quanto, « caduti tutti i miti che generavano l'atteggiamento, dipende essenzialmente dalla nostra forza e dalla nostra capacità battente il capitalismo e raggiungere il grande fine di un'Italia socialista diretta dalle forze lavoratrici ».

Certo vi è molto anzi moltissimo da scavare, in questa direzione, per cogliere appieno questo intreccio tra i problemi di rinnovamento acuti dal XXII congresso, e i problemi di precisazione e di rilancio di una piattaforma di sviluppo democratico alternativo al dominio dei monopoli. Proprio qui, nell'approfondimento di questa piattaforma si sono verificati (sommandosi alla resistenza dogmatiche ma anche indipendentemente da esse) i ritardi e le incertezze più dannose, i ritardi e incertezze a tutti i livelli. Basta confrontare certe impostazioni e analisi avanzate in occasione dell'VIII e specie del IX congresso, o ancora su Rinascente circa un anno fa, con le difficoltà vicende registrate nell'ultimo anno in più settori dell'azione del Partito: in quello agrario, per esempio, in quello operaio con la Conferenza delle fabbriche rimasta un fatto troppo isolato, in altri più specificamente politici.

Anche il discorso sul centro-sinistra (Amendola e Bufalini) ci hanno fatto riflettere: il dibattito si ripropone in questo quadro. Si ripropone come riconoscimento di un nuovo e più avanzato terreno di lotta su cui il movimento popolare e le forze capitalistiche si fronteggiano: un terreno che noi abbiamo de-

(Continua in 10, pag. 7, col.)

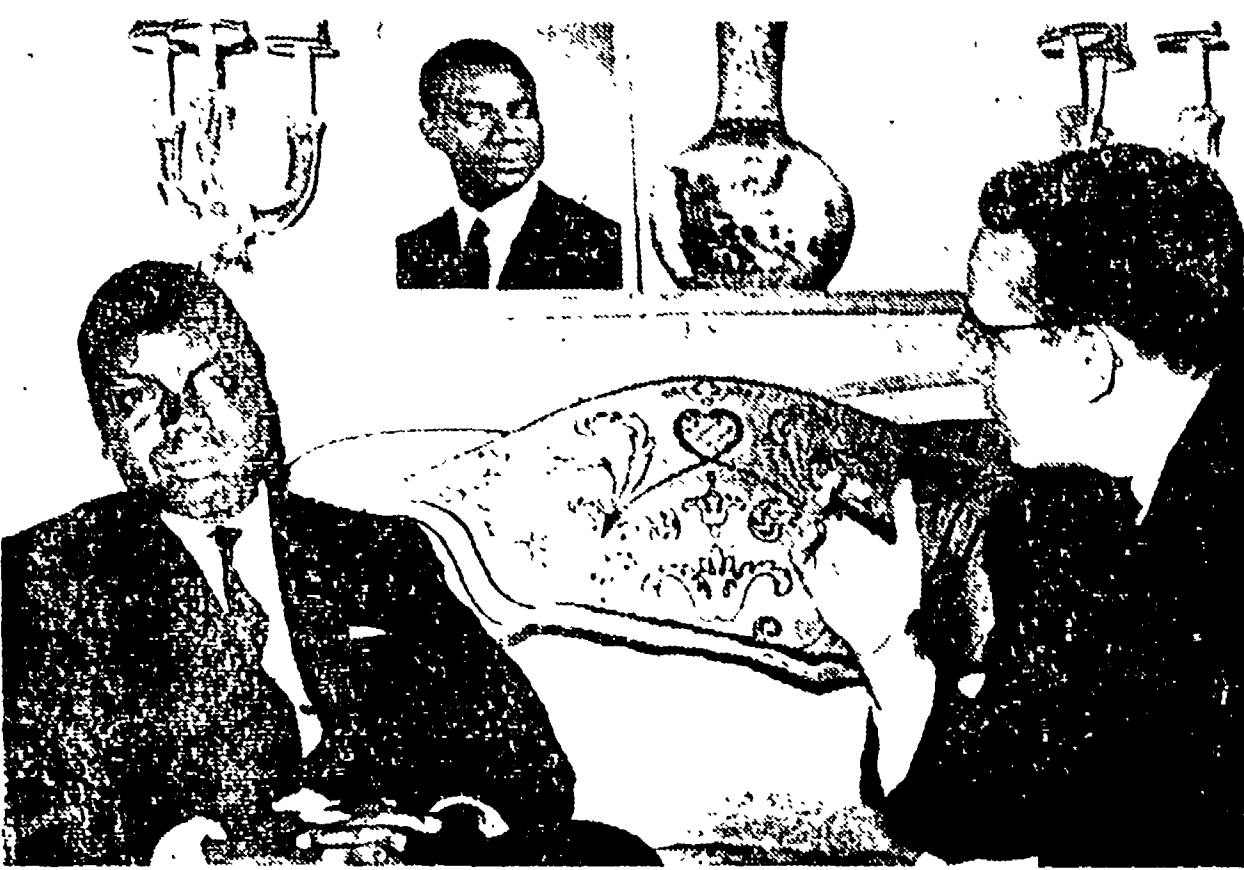
MENTRE A ELISABETHVILLE I « PARAS. », KATANGHESI CONTINUANO A UCCIDERE

## Ciombe da Parigi minaccia la guerra contro l'O.N.U.

**O' Brien precisa le sue accuse ai colonialisti inglesi e francesi**

PARIGI, 4. — Il colonialismo — autentica radice della tragedia del Congo — sta perdendo la maschera. A poche ore dalla « bomba O'Brien » — la clamorosa accusa mossa dall'Onu nei confronti della Gran Bretagna e della Francia come alle potenze che hanno reso vana l'azione dei « caschi azzurri » — lo stesso presidente fantoccio katanghese, Ciombe, ha lanciato oggi da Parigi, dove si trova per conferire con i rappresentanti dei gruppi suoi protettori, un'aperta sfida all'organizzazione internazionale, qualificando le sue decisioni come una « intollerabile provocazione » e minacciando il massacro di chi oserà mettere piede nella provincia secessionista. Dal canto suo, O'Brien ha ribadito a New York, in una apposita conferenza stampa, la sua denuncia, indicando nelle reazioni del Foreign Office la più chiara conferma di quest'ultima.

La sfida di Ciombe, la cui gravità non sarebbe possibile sottovalutare, è contenuta in una dichiarazione rilasciata stamane ai giornalisti, giudicata una vera e propria dichiarazione di guerra. « Chiedete al suo rappresentante di agire vigorosamente per ristabilire l'ordine e per proteggere le persone e i beni del Katanga », ha detto



PARIGI — Ciombe mentre rilascia le sue dichiarazioni ad un giornalista dell'« United Press » nella sede della delegazione del Katanga a Parigi (Telefoto)

del nuovo segretario dell'Onu, un'intollerabile provocazione. Che il suo Thant si rassegni, la situazione è del tutto normale nel Katanga. Se le forze dell'Onu interverranno nuovamente con le armi, in violazione della tregua, Thant si sarà assunto una grave responsabilità. Questa volta, rivolgo all'Onu un avvertimento solenne: un eventuale conflitto sarebbe per essa disastroso ».

Il fantoccio katanghese parla, come si vede, con il tono di chi sa di poter contare su concreti appoggi. O'Brien, nella sua conferenza stampa, newyorkese, ha indicato con precisione anche maggiore di ieri da quale parte vengano tali appoggi. Egli si è innanzi tutto riferito alla dichiara-

zione fatta dal Foreign Office, per tutto commento alle sue rivelazioni di ieri. « Non abbiamo associazione da fare », ha detto il funzionario — a quanto O'Brien ha detto. Quanto alle voci secondo le quali la Gran Bretagna intenderebbe modificare la sua opposizione ad un intervento dell'Onu per riportare

la guerra a Elisabethville, per tutto commento alle sue rivelazioni di ieri. « Non abbiamo associazione da fare », ha detto il funzionario — a quanto O'Brien ha detto. Quanto alle voci secondo le quali la Gran Bretagna intenderebbe modificare la sua opposizione ad un intervento dell'Onu per riportare

**Arrestati e trasferiti a Stanleyville ventisette soldati congolesi sospettati del massacro di Kindu - Un ufficiale italiano partecipa all'inchiesta**

LEOPOLDVILLE 4. — Ventisette soldati congolesi, ritenuti colpevoli del massacro dei 13 aviatori italiani, sono stati trasferiti dalla zona di Kindu a Stanleyville, dove la commissione d'inchiesta dell'Onu ha dato inizio alla sua attività. Il trasferimento è avvenuto per ordine del generale Landula, comandante delle forze armate congolesi della Provincia orientale, e del Kivu, il quale è riuscito a individuare i presunti colpevoli e a farli arrestare. La commissione, di cui fa parte anche un ufficiale italiano, interrogherà ora i ventisette sospetti del tragico eccidio.

Intanto sempre più gravi sono le notizie che giungono da Elisabethville. Un soldato svedese dell'Onu è stato ucciso ed altri gravemente feriti; i funzionari civili dell'Onu hanno ricevuto l'ordine di abbandonare la città: i « caschi azzurri » si fortificano ed altrettanto fanno i gendarmi e i mercenari europei. La tensione è al massimo e l'esplosione di un nuovo sanguinoso conflitto su vasta scala può essere questione di ore.

La giornata di ieri, che sembrava conclusa con la

caccia all'uomo scatenata dai gendarmi di Ciombe, che in poche ore avevano rapito undici militari delle Nazioni Unite, ha avuto invece nella notte un più tragico epilogo con la morte di un soldato svedese e il ferimento grave di altri due colpiti alla schiena dalle raffiche dei gendarmi comunisti.

L'incidente è avvenuto ad un posto di blocco sulla strada che porta all'accampamento svedese. Un autocarro dei « caschi azzurri » aveva appena attraversato il posto di blocco, quando i gendarmi hanno aperto il fuoco. Il soldato che era al volante moriva subito, il capitano e il sergente che stavano con lui venivano raccolti in condizioni gravissime da una pattuglia poco più tardi.

L'ufficiale di collegamento svedese a Elisabethville ha comunicato al suo governo che i militari « sono stati colpiti nel corso di un'imboscata ».

Poco più tardi, nella stessa zona, un'ambulanza svedese che ricercava i feriti veniva bloccata dai gendarmi che catturavano un ufficiale medico e un fotografo che si trovavano a bordo.

(Continua in 10, pag. 9, col.)

Inaugurati a Mosca i lavori della F.S.M. alla presenza di 4000 delegati

## Il rapporto di Saillant apre il dibattito La CGIL presenta i suoi emendamenti

**I saluti di Novella e di Griscin - Si preannuncia un ampio dibattito per la definizione del documento programmatico. - Presenti osservatori dei sindacati di tutti i paesi del mondo - Omaggio a Giuseppe Di Vittorio**

(Dal nostro inviato speciale) MOSCA, 4. — Nel grande Palazzo dei Congressi, che sorge nel Gremjino (lo stesso in cui si è tenuto il XXII Congresso del PCUS), si è aperto oggi il V Congresso della Federazione sindacale mondiale. Preceduto da un'intensa attività di discussione, la grande assemblea, che rappresenta 107 milioni di iscritti alle organizzazioni sindacali, prevede uno sviluppo interessante e vivace.

Il numero e la composizione delle delegazioni è già estremamente significativo. Circa 4.000 sono i rappresentanti di organizzazioni sindacali di quasi tutti i paesi del mondo. Accanto alle folte delegazioni dei paesi socialisti, si vedono i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di classe dei paesi capitalisti. Per la prima volta fanno parte del congresso delegazioni di numerosi paesi africani che hanno conquistato recentemente la

indipendenza. Nella sala spiccano i delegati cubani che si distinguono per le loro divise di foggia militare. Tra gli osservatori, ma con una delegazione autorizzata, presieduta da Vukmanovic Tempo, sono gli jugoslavi. Quali per la prima volta, come essi stessi sottolineano, tornano a partecipare ai lavori della FSM dopo la rottura del 1949. Anche la delegazione albanese è giunta a Mosca nella giornata di ieri. E' questa la prima volta in cui, dopo il XXII Congresso, delegati albanesi partecipano pubblicamente a un dibattito insieme ai socialisti e ai rappresentanti di paesi socialisti.

Nell'immensa sala in cui si è tenuto il XXII che anche nell'adibito rec ancora le tracce di quell'assemblea con un enorme ritratto di Lenin sul fondo, sul quale campeggiano anche due scritte intagliate alla FSM) sono dunque ancora una volta radunati, a di-

stanza di poche settimane, rappresentanti di lavoratori di tutto il mondo. L'occasione dell'incontro, naturalmente, è diversa: ma l'interesse è egualmente estremamente vivo. Nella sala, accanto ai comunisti, seggono numerosi rappresentanti socialisti e di correnti sindacali indipendenti di varia origine. Tra gli osservatori molti delegati inglesi e americani e numerosissimi asiatici e latino-americani. Le lingue ufficiali del congresso sono

quattro: francese, inglese, spagnolo e russo, ma la traduzione simultanea inserita nei microfoni portatili sistemati su ogni poltrona, uccide in 17 lingue.

In Congresso si è aperto stamane alle 10 precise. Alla presidenza, ai lati del compagno Agostino Novella, presidente della FSM, hanno preso posto i rappresentanti di tutte le delegazioni. Alla destra di Novella siede Griscin, dell'organizzazione socialista, Franchon della Fran-

cia, e alla sua sinistra i delegati cinesi.

Un fragoroso applauso ha accolto l'inizio dei lavori e un saluto e commosso silenzio ha seguito un breve intervento di Saillant in omaggio a Giuseppe Di Vittorio e agli altri dirigenti sindacali scomparsi in questi ultimi anni. Dopo le formalità iniziali, il compagno Novella ha pronunciato un breve indirizzo di saluto ai presenti, in cui ha sottolineato i grandi compiti che sono davanti

ai congressisti i quali rappresentano la parte più avanzata e combattiva della classe operaia mondiale. Dopo Novella ha parlato brevemente Griscin, che ha ricevuto ai delegati il saluto dei sindacati sovietici.

Ha preso poi la parola il segretario generale della FSM, Louis Saillant, che ha svolto il suo rapporto. Dato lo spazio è impossibile riassumere adeguatamente il rapporto di Saillant, che consta di 121 pagine dattilo-

scritte e la cui lettura ha richiesto sei ore, monopolizzando praticamente tutta la prima giornata del Congresso. Si tratta comunque di un discorso che prende le mosse dal progetto di programma della FSM in discussione da mesi e che il Congresso è chiamato a discutere e ad emendare.

Sia nella relazione che nel progetto di programma è contenuto un panorama generale della situazione internazionale e sindacale, come si è venuta sviluppando dal '37 a oggi, cioè dal IV al V Congresso della FSM. Si tratta di anni molto importanti per il movimento sindacale mondiale, nei quali si è visto il sorgere di nuove organizzazioni, l'imposi-

zione di nuovi problemi teorici e politici, l'incremento produttivo in alcuni paesi capitalistici e, nel contempo, di nuovi motivi di slancio e lotta unitaria nell'azione sindacale e sociale nel quadro di grandi e decisi avvenimenti che hanno interessato i lavoratori di tutto il mondo: alludiamo al XX e al XXII Congresso dei sovietici, alle nuove proposte di disarmo generale, ai temi posti dalla lotta intorno alla politica della coesistenza, alla problematica posta dall'ultimo sviluppo del movimento di liberazione dei popoli coloniali. Su tutti questi problemi la relazione di Saillant si è intrattenuta, ponendo l'accento sul rapporto tra questi temi e i compiti della FSM.

« La caratteristica principale della nostra epoca », ha detto tra l'altro Saillant, « è che il sistema socialista nel quale il popolo lavoratore detiene il potere ed è padrone dei mezzi di produzione e di scambio, è divenuto il fattore determinante e decisivo dell'avanzata di tutta l'umanità. Il periodo che stiamo considerando ha definitivamente dimostrato la superiorità del sistema socialista sul sistema capitalistico, la superiorità di tutte le forze della pace e del movimento del la-



NAPOLI — Violenti scontri tra la polizia e i lavoratori si sono avuti oggi a Sant'Antimo, un centro distante una ventina di chilometri da Napoli. L'intera popolazione e soprattutto gli operai di questo centro e di altri vicini si sono ribellati al divieto delle Tranvie provinciali chiedendo corse per i lavoratori e la diminuzione dei prezzi di abbonamento. La polizia ha violentemente caricato i lavoratori. Nella foto: un momento della manifestazione di protesta (In 8, pagina le notizie)

L'annuncio di Radio Mosca

## Si riunisce domani il Soviet Supremo

Saranno discusse, tra l'altro, varie modifiche ai codici penale e civile

MOSCA, 4. — Radio Mosca ha annunciato ieri che il Soviet Supremo è stato convocato per mercoledì prossimo. Saranno discusse tra l'altro varie modifiche da apportare ai codici civile e penale dell'URSS. « I codici », ha detto l'emittente di Mosca — che furono adottati nei primi anni del potere sovietico sono ora superati sotto molti aspetti e non corrispondono ai mutamenti sociali ed economici verificatisi nell'Unione Sovietica ».

**Incontro Kennedy Macmillan il 21 dicembre**

LONDRA, 4. — Macmillan e Kennedy si incontreranno nei giorni 21 e 22 dicembre alle Bermude. L'annuncio dell'incontro al vertice anglo-americano è stato dato questa sera dalla « Admiralty House », e contemporaneamente dalla Casa Bianca a Washington. Il testo del comunicato diramato dalla « Admiralty House » af-

ferma: « Il presidente Kennedy ed il primo ministro Macmillan avevano da qualche tempo riconsiderato l'opportunità di un loro incontro privato che, nel quadro della serie di incontri bilaterali in corso attualmente tra i capi di alcuni governi occidentali, permettesse di continuare le discussioni sulla situazione internazionale che essi iniziarono a Washington la scorsa primavera e proseguono a Londra durante l'estate. E' stato ora deciso che il presidente ed il primo ministro si incontrino alle Bermude il 21 ed il 22 dicembre ».



voratori sulle forze della reazione e della guerra. Una nuova fase si è aperta nello sviluppo della crisi generale del capitalismo.

«L'unità dei lavoratori di tutto il mondo», ha proseguito Sallant, «è una possibilità di piegare le forze della reazione, dell'imperialismo e della guerra, di salvaguardare il mantenimento della pace e di conseguire nuovi successi nella lotta per la democrazia, per l'indipendenza nazionale dei popoli e per il progresso sociale di tutta l'umanità». Sallant ha aggiunto poi che «l'abolizione definitiva del colonialismo rappresenta il problema e il compito urgente dei sindacati e di tutte le forze progressiste e pacifiche».

Parlando poi dei compiti dei sindacati nella lotta contro i monopoli, per la soddisfazione delle esigenze sociali ed economiche della popolazione lavoratrice, il segretario generale della FSM ha affermato che, dinanzi al loro crescente difficoltà politica ed economica, i monopoli stanno ricorrendo a misure particolari per far cadere sui lavoratori le conseguenze di queste difficoltà, e per mantenere ed accrescere i loro profitti. Queste misure comprendono i prelievi di guerra e le tasse militari, i trasferimenti di capitale alla quale ricorrono i monopoli e la crescente concentrazione finanziaria nelle mani dei gruppi più potenti. Questa concentrazione sta avendo luogo anche su scala internazionale.

Nello sforzo di nascondere l'effettivo stato di crisi culturale lo sfruttamento capitalistico e di ostacolare lo sviluppo della lotta antimonopolistica, i monopoli sono andati compiendo reiterati tentativi negli ultimi anni, in una forma o nell'altra, per trascinare i lavoratori sulla via della collaborazione di classe. Nella maggior parte dei paesi capitalistici, però, i lavoratori hanno opposto un netto rifiuto alle proposte di collaborazione di classe, allo sfruttamento crescente delle masse operaie, alla linea aggressiva dell'imperialismo.

I sindacati — ha detto ancora Sallant — stanno lottando per la nazionalizzazione dei rami fondamentali dell'industria, i quali costituiscono le posizioni-chiave del potere economico dei monopoli, e di tutti i settori dell'economia i quali hanno una importanza decisiva per la questione dell'atteggiamento della delegazione italiana all'ONU sul voto di ammissione della Cina. Sottolineando l'importanza della posizione di coloro che negano alla Cina il suo posto all'ONU, Sallant ha ricordato che, tra i tanti altri, il padre del senatore Paratore secondo il quale «l'attuale atteggiamento ufficiale dell'Italia nei confronti della Cina non corrisponde ai nostri interessi nazionali».

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

Nei primi sette mesi dell'anno

## Aumentati del 13% i morti della strada

La metà delle vittime, ferite al cranio, non sopravvivono perché non vengono tempestivamente operate

I morti per incidenti del traffico sono aumentati del 13%, secondo quanto si deduce da una statistica relativa ai primi sette mesi di quest'anno. Ad aggravare la situazione è il fatto che, tra le cause principali, si annoverano le lesioni cerebrali, che in molti casi non vengono operate tempestivamente, con conseguente morte. La statistica accennata comprende tutte le cause di morte. Nel periodo gennaio-luglio 1961, sono morti 271.638 cittadini: 82.746 per malattie del sistema circolatorio, 44.202 per tumori e 42.773 per malattie mentali, del sistema nervoso e degli organi dei sensi. Rappresenta allo stesso periodo dell'anno 1960, questa statistica offre motivo per un moderato ottimismo, giacché nell'insieme si ha una contrazione percentuale del 5,4%. Più ac-

centuale è la diminuzione percentuale per le malattie dell'apparato respiratorio (-22,5%); per quelle infettive e parassitarie (-11,8%); per le degenerazioni del miocardio (-10,5%) e per le lesioni vascolari del sistema nervoso centrale (-4,6%). Aumentano invece i morti per malattie del fegato e delle vie biliari (+4,2%); per tumori (+0,7%); per incidenti (+8,6%), tra i quali appunto gli incidenti stradali (+13,3%). Le cause di morte seguite da incidenti del traffico, nel mese di aprile scorso sono state fra gli argomenti in discussione al primo simposio medico sul trattamento dei traumatizzati da strada, tenutosi a Cosenza. Vi si legge nella relazione

LE CIFRE DI Malfatti

## La scienza: URSS 7 Italia 1

Nel nostro paese, su ogni milione di abitanti, i laureati in materie tecniche sono 39, contro gli 86 della Germania occidentale, i 136 degli Stati Uniti e i 280 (più di sette volte tanto!) dell'Unione Sovietica. Questo è uno dei dati più eloquenti citati dall'on. Malfatti nella relazione al convegno sulla ricerca scientifica organizzato a Roma dalla DC.

Ma, a quali conclusioni è giunto il convegno? Malfatti e Campilli hanno sostenuto che l'aumento degli stanzamenti attuali a non rappresenta la più grossa difficoltà. L'esigenza principale sarebbe il rinnovamento mentale e intellettuale degli scienziati più responsabili. Ciò dovrebbe cambiare mentalità quegli scienziati che da anni si battono per un indirizzo moderato della nostra organizzazione scientifica, scontrandosi contro la politica della DC.

Questi i risultati di «Telescuola»

## Sette miliardi per 500 diplomati

Solo cinquecento, infatti, dei 32.000 partecipanti ai corsi sarebbero promossi - Le relazioni del Giappone e del Nebraska

La prima giornata del congresso sulla radio e la televisione scolastica che si tiene all'EUR ha visto al centro dei lavori tre relazioni: una italiana (RAI-TV), una giapponese (NHK) e una americana (NETC, del Nebraska).

Per l'ente radiotelevisivo italiano ha svolto la relazione la prof. Pupilli, la quale, dopo aver ricordato che il numero delle lezioni trasmesse da «Telescuola» per le tre classi è di circa dodici al giorno, per sei ore di trasmissione, ha poi illustrato i sistemi adottati da «Telescuola» per rendere più interessanti le lezioni: disegni, grafici, sequenze filmate appositamente o brani di film di repertorio, oggetti dal vivo, materiale richiesto a musei o istituti scientifici. «Ciò che si desidera — ha detto la relatrice — è arricchire l'insegnamento di tutti quegli elementi visivi che lo rendono più diretto e più valido, così da suggerire al mezzo televisivo alla mancanza di un rapporto più personale tra insegnanti e allievi».

In linea teorica, ciò è giustissimo. Tutto sta a vedere, in realtà, quali sono i risultati. Secondo notizie trapelate ieri e date come provenienti da via del Babuino, essi non sarebbero confortanti. Su 32.000 ragazzi che lo scorso anno si sono avventurati davanti ai teleschermi, seguendo regolarmente le lezioni, solo 800 si sarebbero promossi agli esami. E di questi circa 500 avrebbero superato. Sono cifre, queste, non ufficiali ma abbastanza attendibili. Esse inducono, automaticamente, a fare delle considerazioni sul «costo» di «Telescuola». L'ing. Rodinò, nella conferenza stampa di sabato scorso, affermò che «Telescuola» costa alla RAI circa 10 mila lire per ogni ragazzo. Naturalmente, affermò, più è alto il numero dei ragazzi, più basso il costo per ognuno di loro. Pare invece che per un alunno di «Telescuola» il costo sia di circa 100 mila lire. La spesa complessiva, sostenuta dallo ente sarebbe insomma attorno ai sette miliardi di lire. Sette miliardi per appena 500 diplomati.

Sulla base di queste cifre, che evidentemente smentiscono l'ottimismo della professoressa Pupilli, l'esperienza di «Telescuola» appare meno positiva di quella che possa sembrare a prima vista. Se essa deve servire come strumento «integrativo», va bene. Ma se questa integrazione all'insegnamento tradizionale finisce per sostituire quest'ultimo, senza che il Ministero provveda, al più presto, a costruire le scuole necessarie (poiché i «centri di ascolto» sorgono là dove mancano le scuole), allora il discorso è un altro. Il Ministero della Pubblica Istruzione, e cioè lo Stato, la pagherà agli studenti in modo da costringere, per una attività che rende pochissimo, il Ministero, da parte sua, a anziché provvedere, costruendo le scuole necessarie, si veste del manto di «Telescuola» per dimostrare che qualcosa, nel campo dell'istruzione, viene fatto.

Ma torniamo al congresso dell'EUR. Il Giappone vanta, nel campo della televisione scolastica, una attività che risale addirittura al 1953 (la TV italiana è da appena un anno su questa strada...). Le trasmissioni vengono effettuate su un canale particolare della NHK, che la radio, è un ente pubblico che riceve unicamente sui canali degli abbonati.

Infine ha parlato il rappresentante della NETC, del Nebraska. «Telescuola» iniziò in America 10 anni fa. I programmi sono stati in modo da consentire agli allievi di sostenere l'esame per l'ammissione ai «colleges». I sistemi di irradiazione sono principalmente cinque: attraverso i circuiti chiusi, attraverso le stazioni non commerciali; attraverso le stazioni locali; attraverso le stazioni che si collegano non a una volta con quelle locali; e infine, per mezzo delle trasmissioni aeree. Gli apparecchi sorvegliati per 5 ore al giorno le regioni interessate e che sono quelle dove l'organizzazione scolastica è migliore. Le trasmissioni sono condotte in un raggio di 300 chilometri. Terrebbero praticamente secondo il relatore — 5 milioni di studenti.

L. S.

Domani il concorso di 100 mila maestri

Domani in tutta Italia si svolgeranno le prove scritte del concorso magistrale. Hanno presentato domanda oltre centomila maestri; i posti a disposizione, invece, sono poco più di tredicimila. 1015 riservati al concorso per titoli ed esami e 2321 al concorso per titoli, oltre a circa 1000 posti aggiunti negli ultimi mesi dai provveditori.

I candidati saranno ammessi agli orali se realizzeranno un punteggio superiore ai 30/50.

A Roma le domande sono circa seimila contro 485 posti. A Napoli, contro 381 posti, le domande sono state 5500. Nella provincia di Bolzano sono stati banditi quattro concorsi: per le scuole di lingua italiana, per l'insegnamento dello italiano nelle scuole di lingua tedesca e per l'insegnamento del tedesco nelle scuole di lingua italiana, per le scuole di lingua tedesca e, infine, per le Valli Ladin.

IL PROSELITISMO AL PARTITO

## 8700 tesserati nel Pesarese

Un notevole successo sta ottenendo a Pesaro la campagna di tesseramento e proselitismo al Partito e alla FGCI, iniziata e portata avanti da don Antonio Castelli alla battaglia elettorale. Alla data del 30 novembre sono stati ritesserati 8.700 compagni al Partito, pari al 30,5 per cento degli organizzati del 1961, e 400 giovani alla FGCI, di cui 170 reclutati. Otto sezioni hanno già raggiunto e superato il 100 per cento, particolarmente significativi sono i risultati del comune di Urbino, dove è stato raggiunto l'80 per cento, Colbordolo (90 per cento), Pesaro (95 per cento). Oltre 700 sono stati nel corso delle assemblee e delle riunioni di cascateggio svoltesi durante la campagna elettorale.

Numerosi attivi, conferenze, assemblee popolari, sono convocati per i prossimi giorni.

Anche a Genova ferve la attività di tesseramento e proselitismo al PCI, la quale ha già dato buoni risultati. Tra le sezioni che hanno raggiunto il 100 per cento, segnaliamo quelle di Casella, Nervi, Pontecarrega, Ute (operaie), Casale, Pontecarrega, Santa Giulia di Lavagna, Chiale di Fabbrie, 30 Giugno - Bollo Garzano, 7, 17, 19 e 33 - Bollo Longhi, 11 - Ramo Industriale, 5, 8, e 9 - Casale Adda, Meccanografico UITE, 43 - Elettronico Jori Pirelli, Vaine Adda, GGE Mandoli.

Al compagno Togliatti hanno telegrafato, annunciando di avere raggiunto il 100 per cento e di continuare ora nell'opera di proselitismo, le sezioni di Montebelluna (Messina), Cerverna (Avezzano) che ha reclutato 13 nuovi compagni, Sanfilì (Cosenza).

Con una lettera del compagno Spano al sen. Medici

## Sollecitata la discussione in Parlamento sull'atteggiamento italiano contro la Cina

Alla Camera il voto sulla discussione della legge per l'elezione dei Consigli regionali - Pacciardi vince a Ravenna: in pericolo la maggioranza di La Malfa - Gonella censurato dal «Popolo»

In una lettera inviata all'on. Medici, di recente tornato da New York, il compagno sen. Spano ha sollecitato la convocazione della Commissione Elettoriale del Senato per discutere la questione dell'atteggiamento della delegazione italiana all'ONU sul voto di ammissione della Cina. Sottolineando l'importanza della posizione di coloro che negano alla Cina il suo posto all'ONU, Spano ha ricordato che, tra i tanti altri, il padre del senatore Paratore secondo il quale «l'attuale atteggiamento ufficiale dell'Italia nei confronti della Cina non corrisponde ai nostri interessi nazionali».

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

LA CAMERA Un argomento nuovo nei lavori della Camera merita una particolare segnalazione: la richiesta della sinistra di votare per la legge di ordinamento del disegno di legge che regola le elezioni dei consigli regionali. La sinistra ha presentato una proposta di emendamento che prevede la convocazione di una commissione di studio per la riforma delle elezioni regionali. La commissione di studio sarà presieduta dal senatore Paratore e avrà il compito di studiare le varie ipotesi di riforma delle elezioni regionali, tenendo conto delle esigenze della sinistra e della maggioranza.

## Fanfani difende gli accordi conclusi dall'Eni con l'URSS

MILANO, 4. — Il presidente del Consiglio on.le Fanfani, parlando stamane a Metanopoli nella cerimonia organizzata dall'ENI nella ricorrenza di S. Barbara, ha sostenuto con molto calore l'azione che l'ENI conduce in Italia e sul piano internazionale. «Ella ingegner Mattei — ha detto Fanfani — ha fatto di tutto il suo corpo per la politica estera che l'Italia ha coraggiosamente assunto, a viso aperto, nel contesto delle nazioni civili».

Questa parte del discorso di Fanfani è stata una evidente risposta alle critiche e agli attacchi che sono stati mossi all'Italia in seno alla Comunità europea e alla NATO circa gli accordi tra l'ENI e la URSS e in genere relativamente all'azione dell'azienda statale in campo internazionale. Fanfani ha poi affermato che all'ENI spetta non solo una funzione pilota nel settore dell'energia, ma anche quella di operare, gli idrocarburi e la petrochimica, ma nell'intera economia nazionale. Fanfani ha così concluso: «Debbio esprimere il fermo proposito a nome del governo che ho l'onore

di presiedere, di sostenere, di affiancare e difendere l'azione che state svolgendo, sia in campo interno che in campo internazionale».

Le manifestazioni sono poi proseguite nel pomeriggio con la premiazione degli anziani. Il presidente dell'ENI ha brevemente preso la parola e dopo aver elogiato l'opera degli anziani ha centrato il suo discorso su due argomenti. Ha polemizzato contro coloro che sostengono la validità dell'emigrazione e teorizzano sulla povertà di materie prime del paese. «Invece di esportare gli uomini — ha detto — dobbiamo esportare i prodotti e il lavoro: così il reddito resterà nel nostro paese».

L'altro argomento centrale del discorso di Mattei riguarda l'azione dell'ENI all'estero: l'azienda opera oggi in quattro continenti. Tra le opere più importanti in corso di esecuzione all'estero, Mattei ha ricordato gli impianti in Argentina e il grande metanodotto di duemila chilometri in India. Quest'ultimo darà al paese, tra lavoro e guadagno, cento milioni di dollari. Mattei infine ha tracciato il programma dell'ENI per il Mezzogiorno, confermando che gli impianti in corso di costruzione verranno portati a termine senza mutamenti nelle decisioni ed indirizzi precedentemente presi dall'azienda statale.

MILANO — L'on. Fanfani mentre pronuncia il suo discorso (Telefoto)

pure cenno e il giornale cattolico l'«Avvenire» di Bologna lo attacca nel suo numero odierno, l'atteggiamento si è appuntato sugli interventi dei ministri dorotei Rumor e Colombo.

L'ambiguità dei due discorsi ha suscitato interpretazioni contrastanti, a cominciare dalle correnti d. Secondo la sinistra di Base, i leaders dorotei si affiancano ormai alle posizioni di Moro e isolano le posizioni della destra di Gonella, Adorni, Scelba e non. Secondo l'agenzia RD, dei sindacalisti dc, l'accettazione generica del centro-sinistra si accompagnano invece alcune riserve che «lasciano ampia possibilità di manovra». A sua volta, Saragat non ha manifestato dubbi e ha posto Rumor e Colombo (e quindi, secondo le in-

terpretazioni correnti, Segni e gli altri esponenti dorotei) sulla linea di coloro che accettano l'appoggio del PSI a un governo tripartito DC-PSDI-PR.

Può darsi comunque che il documento congressuale dei dorotei, il cui schema è pronto da tempo in attesa di una ratifica collegiale che non si è ancora avuta, possa chiarire meglio le posizioni di coloro che costituiscono il nerbo della maggioranza uscita dal congresso di Firenze con a capo l'on. Moro.

PACCIARDI AVANZA Nelle elezioni della sezione di Ravenna del PRI — una sezione che pesa molto nelle decisioni dei repubblicani — i pacciardiani hanno ottenuto domenica scorsa la maggioranza detenuta in precedenza dallo schieramento che la capo a Reale e La Malfa. Nel congresso provinciale di Ravenna in programma per domenica prossima, questo risultato venne confermato, l'on. Pacciardi si troverebbe ad avere nelle mani parecchie carte in più per opporsi alla politica della direzione repubblicana. Negli ambienti della maggioranza del PRI il risultato di Ravenna viene giudicato molto preoccupante, perché è nota l'ostilità di Pacciardi alla politica di centro-sinistra, come è noto il suo allineamento sulle posizioni della destra clericale. Gli amici di La Malfa considerano questo risultato come una conseguenza della lunga politica di collaborazione con la DC nel governo delle «convergenze» che il partito ha continuato ad accettare anche con la più recente decisione della Direzione.

Viene

## Assegnato ieri il «Premio Verga»

CATANIA, 4. — La commissione giudicatrice per l'assegnazione del «Premio Verga» ha deciso stasera di dividere la

La beffa d.c. sulle pensioni indirette

## Solo 1290 lire l'aumento per le vedove di guerra

L'aumento mensile promesso, di 5000 lire, in realtà verrà raggiunto nel 1964!

Il governo ha imposto, alla commissione finanze del tesoro della Camera, di diluire nello spazio di quattro anni l'aumento delle pensioni per le vedove di guerra. L'aumento, che era stato fissato in 5000 lire, sarà suddiviso in quattro esercizi. Gli aumenti andranno in vigore dal 1. gennaio 1962 nella misura di 1290 lire al mese, per raggiungere le 1500 lire nel luglio 1962, le 3750 nel luglio del '63 e le 5000 nel luglio del 1964, quando, cioè, l'aumento dei prezzi e la mancanza del congedo della scala mobile, emergeranno tale cifra del tutto irrisoria, così come sono oggi le 1290 lire al mese. E' chiaro che, con aumenti così limitati, i 40 miliardi che il governo sbanderà come stanziamento non verranno neppure spesi.

Applicando poi lo stesso sistema, ancor più grave viene ad essere la situazione per i genitori dei caduti, per i quali il progetto di legge,

l'aumento mensile base previsto è di 2500 lire, con la suddivisione in quattro esercizi, e la trattenuta di 100 lire al mese quale quota associativa, diversamente che nel futuro, quando il tutto inspiegabilmente.

Contro la grave decisione governativa si sono battuti la compagna Borellini che i compagni Nicoletto e Bigli. Il governo vuole inoltre condizionare questi aumenti proiettati nel futuro, quando saranno, ad esempio, i genitori dei caduti della guerra 1915-18 che riusciranno, fra 4 anni, a beneficiare dell'intero aumento con la riduzione degli aumenti previsti per l'assegno di previdenza.

La decisione è stata limitata al primo comma dell'articolo 1. La commissione si riunirà prossimamente per prendere in esame il secondo comma e gli altri articoli del progetto di legge.



# Il buon costume la cultura e il Medioevo

missione. Con rilievo un po' minuzioso, perché c'è pure un limite alla vergogna e qualche cosa *euboesis repressis*, si annuncia pure che il Ministero di Grazia e Giustizia prepara un progetto di legge per sopprimere tale materia dalla sfera del diritto penale, per non ingannare, si, la responsabilità dei due sessi, assegnando quella faccenda squisitamente privata che è l'adulterio alla sfera del diritto penale.

Sì, lo so, la famiglia è un istituto giuridico e il matrimonio, per chi ci crede, un contratto. Ma non è questa la constatazione che emerge da tali fatti: la cultura nel nostro paese ha camminato e l'organizzazione dello Stato è rimasta ferma, oppure ha camminato a ritroso: come si difendeva tra le strutture antiquarie e caduche di un'organizzazione statale burocratica, e la realtà vivente dei valori e delle verità che noi crediamo. Il moto delle istituzioni è, purtroppo, cecchino. Pare che ci sia stato un giorno, secondo il titolo di un libro di Oreste L'antimio di Medforno Ozzi, in Italia, dove Medforno fiorisce la prima vera

**MASSIMO MI**

la sfidato

ORIGINAL MANUSCRIPT

d'Etat de l'univers  
partout à l'univers  
de la part de  
à terroriser par les  
détenters

Et tous ces, b  
pas, paroque je l'i  
vint dalla lui par  
Je vous prie de  
b. Abscoteur de che  
les nouvelles -

T. M. F. H.

della vostra lotta contro  
questa organizzazione.

La informo che ho pre-  
sentato quella, per me-  
rito dei miei avvocati, per  
tentativo di ricatto e di  
estorsione

Sono infatti persuasa  
che gli autori e gli ispiratori  
di un tal genere di  
lettera sarebbero rapida-  
mente messi in condizione  
di non nuocere se essi ar-  
tassero, dappertutto, in

# ***La posta in giuoco non è solo Berlino***

VI

(Dal nostro inviato speciale)

Quando rudo a preannunciare l'accerpo di Tempelhof il posto su un aereo per l'Italia, l'impiegata delle Pan-American mi chiede l'indirizzo. Le spiego che abito a Berlino Est. « Ah », dice, « ma S.B.Z. ». « Sì », dico, « ma S.B.Z. ». « Certo », risponde testardo e altera, lei abita nella S.B.Z. » (*Sowjetische Besatzungszone* - Zona di occupazione sovietica). Vuole a dire un posto senza nome, un posto dove non si può andare da le lettere. L'ironia tedesca non può nominare la RDT, come se bastasse questo a cancellarla. Ma io come in mente il vecchio Salustorelli che chiama testatamente la Germania Occidentale la Germania del Nord, Pankov, un mostro non medio identificato, che sta assiso nel centro dell'Europa. L'accamento di Salustorelli e l'inesperienza ostinata della ragazza sono umbrati sullo stesso piano. Salustorelli non può dire basti non nominare qualche cosa, perché questi smetta di esistere. I reran-seisti, poi, chiamano le RDT, *Mitteldeut-schland*. Germania di mezzo, per alludere alla grande fetta mancante della Germania occupata ad Est durante la guerra, e che essi vogliono riconquistare.

La RDT non è d'altra parte tutta Berlino, né Berlino è tutta la RDT. Anzi, usciti da Berlino, si può notare che ci sembrano sottrarre sulla città, non si attirano più con intensità. Mentre attraversa, da nord a sud, questa terra (vederla immagino tranquillo di ordinata contrade, le strade perfette, ombreggiate da larchi, pini, frassino, alloro), tutte le città di medio livello, senza di loro nuovi, di nuovi palazzi, quartieri, con le fabbriche, le scuole, e cinema e teatri in funzione. La vita economica non è precaria, la gente vive discretamente, assai meno bene del mio, incolore. E delle popolazioni degli altri paesi, a nord della Cecoslovacchia. La difficoltà principali stanno in questo dato di fatto: che il salario operaio è aumentato nelle RDT più rapidamente che non la produzione. E bene che sia così, ma si è prodotta una aperta contraddizione: tra potere d'acquisto e prodotti sul mercato. Scarse sono le macchine, i televisori gli auto, i colli, insufficienti i prodotti dell'abbigliamento, come le calze, la stoffa per la trutta, la verdura, gli ortaggi, per i quali ci sono grandi difficoltà di approvvigionamento. Il cotone è assai caro. A buon

mercato, mreece, sono gli alloggi; le villeggiature per gli operai sono semi-gratuite, l'assistenza scolastica, i doposcuola, la rete sanitaria quasi perfetta; il sistema di assicurazione per la vecchiaia eccellente. Tutta la vita culturale, in questa società che ha caratteristiche essenzialmente operarie è accessibile a lavoratori e studenti di ogni ceto, dei teatri, dell'opera, dei concerti sono renduti per il 70 per cento nelle fabbriche, ed il prezzo di essi è addirittura a metà, tra l'operaio e l'impresario.

che attorcili sulle fabbriche e sulle campagne — si possono, in Russia, realizzare, con il consenso degli intellettuali delle masse e in rapporto alla accresciuta conoscenza socialista; in una direzione politica ancora esercitata dall'alto, con un limitato apporto creativo di tutti gli strati della popolazione, — tendente alla creazione di forme di organizzazione burocratica che riflettono soprattutto l'esisterismo della politica verso gli intellettuali, da cui e esempio la rigida suddivisione scolastica di cui ho parlato; un insufficiente sviluppo democratico che, da altre forze politiche che pur si chiamano "partiti", alla direzione del paese, ma hanno in realtà un ruolo marginale, quanto modesto, così che il loro presenza, per l'osservatore straniero, si arresta soprattutto nella pubblica opinione, che è pur sempre un fatto. Sul piano delle istituzioni si ha l'impressione che i problemi delle campagne, dal modo come la collettivizzazione è stata realizzata, restano aperti e — senza interferenza ma apparente meccanizzazione dell'agricoltura, possono porre seri problemi alla produzione agricola. Anche il problema dei maggiori beni di consumo e una questione che si pone.

Ma a questi aspetti non si riscuota l'effetto di fallaci postumi del regime socialista che si impongono a qualunque osservatore abilitato, sia pure animato dal massimo spirito di equità: essi, in un'inarrestabile spirale di distruzione raggiunta in questi anni, nell'appoggio di strati operai, popolari, al potere popolare, nella denegazione, nella educazione antistatista delle nuove generazioni, nello spirito antiliberista che la RDT cerca di inculcare in 17 milioni di tedeschi, e nell'incapacità di portare a termine il lavoro estivo, perfino in una ceca Germania guerriglierona. E da questi successi e imponenti postumi si ricava l'indicazione che non solo nello stesso seno di questa società esiste la forza per superarla, ma debolezze e seri limiti moltiplicano in modo nuovo e in modo solido ed efficace la sua crisi.

Ecco dunque la realtà di un paese che non minaccia nessuno. Eppure, tutta la macchina propagandistica di Adenauer, e dei suoi alleati in Occidente, è stata montata sull'aggressivo minaccioso dell'Est sfruttata per questo fine.

Ma, per tornare al problema statale nazionale, il multilateralismo, il clima di dittatura ideologica, il riarmo, l'impianto dei missili.

Eppure, i recanisti dicono che si tratta di una terra da liberare. Così come i nazi Hitler volevano occupare l'Europa. Sembra un gioco di parole. Ma liberare la RDT. Ma libertà e non paura che ha un suono sgradevole in bocca ai capofamiglia tedeschi, che dimenticano non solo di aver sostenuto il regime più illiberale del mondo, il nazismo, ma questa loro illiberalità, che ha fatto della violenza agli altri popoli d'Europa. Non c'è altra conclusione che questa: un crollo incolmabile separa oggi nelle sue due parti la Germania. Non c'è più anzi, la Germania, non c'è, non nemmeno due Germanie, ma è solo due tedeschi, che in un'occasione, in futuro, è possibile solo a quel livello. Le «libere elezioni», come le intende Malagodi, sono uno slogan ridicolo: la cui somma 54 milioni di persone e quasi 17, in un rapporto di

uno a tre, e farli votare insieme significherebbe soltanto consegnare la Germania socialista a Bonn e a dire rimettere nelle mani delle vecchie forze militariste le sorti del mondo. Chi può acquiescere a questo?

La spartizione della Germania non è nata, d'altra parte, con il proclamato voto dei DRD, ma con il 7 ottobre 1949, e che seguita di circa un mese la nascita ufficiale della Repubblica federale di Bonn (12 dicembre 1949). Essi, è nata a Potsdam, dove le quattro grandi potenze, che hanno le braccia nella mano la buce della nuova Germania in questi mesi: decapitando dell'economia tedesca, fine del predominio dei grandi cartelli e dei grandi trusts, denunciando l'antico nazismo, e, ora, organizzando un nuovo basso democratico della nazione.

Ma proprio qui, come un uovo, le strade della Germania hanno preso un'altra via. Sono andati, anche a Potsdam, come fanno tutti i turisti, per guardare da vicino questa sorta di ombelico cui sono ancora collegati i problemi dell'Europa d'oggi. Centinaia di tedeschi, di polacchi, di cecoslovacchi in quella che fu la villa zarista di Cecilienhof.

# Dominique per il pa



Dominique Boschero pare  
cosa di Roma, in cui vivono  
due canarini, un cane volp  
in questi giorni c'è un po'  
foreto, sensibile agli sbalzi  
l'orecchio e all'occhio. Lo

[illegible]

di Hohenzollern, e che da lì prende il nome di Cancellenthot. Una interpretazione poverosa, grassa e alta spiega con fretta induriosata dove stava seduto Truman, dove lavorava Churchill, dove conversavano Stalin e Attlee, dove dormiva la delegazione inglese, ecc. Poi dice: so, cala a dire ecco, una esclamazione cara ai tedeschi e che vuol significare che un pezzo di lavoro è fatto; quindi ci porta a precipizio in un'altra stanza

## Interessi anche nostri

ne nei guai  
ppagallo



si trovi nei guai. Nella sua fraternamente un pappagallo, no e una famigliola di gatti, di confusione. La colpa e di di temperatura e pasticci e inferno e ho fatto

no  
ello ier  
« del Circolo » Turati »  
del suo valore extra-  
della sua attività la promo-  
del I Convegno desiderava  
la più larga partecipazione pos-  
sibile di « specialisti » e inter-  
essati, e fu questo, le quattro se-  
zioni, che vennero presen-  
tate da tre studiosi, satana-  
laccosamente brevi, per per-  
mettere un ricco dibattito.  
La giornata di sabato, 8 de-  
cembre, avrà due sedute, un-  
a alle ore 15,30, nel corso del-  
la quale Santo D'Amico e Fran-  
co Prandelli secondo Prandi-  
dello e i suoi, attraverso nume-  
roso materiale inedito della  
scrittore, cercherà di dire, un-  
immagine nuova e fedele di  
Prandelli, e di far capire, a  
tutte ore 21, nel corso del-  
la quale Luigi Ferrante terrà un  
relazione su « Il pensiero di  
Prandelli », nella sua dispo-  
nibilità di « specialisti ».  
Prandelli, che ha così sorto  
l'opera di Prandelli. Ad ap-  
pender le relazioni far segua-  
rà la discussione, che dovreb-  
be concludere la maggior parte  
del tempo.  
Il giorno seguente, domenie-  
10 dicembre, vi saranno altri

[illegible]

Perché la chiamano "libera", mi sono chiesta tante volte. E' Incelexim come un albero di Natania non è libera. Che di tutto ciò che è stato fatto per ridurci le trippie, anglo - franco - americano. E se i entrarono un me dopo che l'Esercito (9 maggio 1945), e che il comando dell'Armata rossa si accenduto sotto il suo controllo, un'amministrazione per tutto ciò che è accaduto da lui sindaco Werner, misero piede perché i sovietici, in base agli accordi della Commissione consultiva europea del 1944, venivano che da Berlino, e capitale della Germania, fosse reso esserli insieme con gli Alleati, attraverso un controllo di Berlino, un controllo d'altro, gli accordi - seguiti a Potsdam. La situazione di Berlino, ora si fa tanto ogni giorno più assurda. Taglio il cordone ombelicale che la legava economicamente e commercialmente con Berlino-est, e sentiva che la situazione era come un animale esotico, chiuso in un giardino zoologico.

Berlino arresta poi, raso  
vere come una città non  
male, e con una funzione  
politica importante, in un  
Germania la cui influenza  
sulla politica affaristica  
stenza tra due Stati tra  
deschi. Ma tutto ciò si  
unica smantellare la gran  
di macchina militare, eco  
nomica, propagandistica  
montata nel centro de  
l'Europa contro il mondo  
occidentale, e che si è  
sodo deistico si intreccio  
gli dei incontri, e riagi  
— ultimo quello di ad  
nauer in America — si pro  
mettono e si smenticono  
requiziti, si prospeggia e  
si ostenta, si trattano i  
se scendano i tanti pas  
santi, e massi indottrina  
ali accordi, in un estenuan  
te gioco che ha come pos  
sibilità non solo l'Europa  
tutto della coesistenza po  
litica, per tale motivo, Ber  
lino, che della guerra, non  
chile, tra due impo  
tile senza annichire all  
trattativa tra Est e Ores  
e il luogo che riassume tut  
ta la tensione e l'angoscia  
del mondo in que ritar  
E così da questa città par

**MAHIA A MACCIUCCI**  
TINI

**i e oggi**

**del « Piccolo Teatro »**

che figura. A pomeriggio, sempre alle ore 16,30, Ruggero Jacobo parlerà su « Pirandello, il drammaturgo », seguita al dibattito, con la partecipazione di altri quattro relatori, alle ore 21,15, l'attore francese Bernard Dorel, sulla « sua relazione di « Pirandello, il drammaturgo » e « Pirandello, l'attore », brevemente riprodotto da Paolo Grassi, per chiudere la manifestazione.

**L'« Interallié »**  
**a Jean Ferniot**

PARIGI. 4 — La stagione letteraria parigina si è conclusa oggi, a mezzogiorno, con l'abbandono dell'ultimo premio letterario dell'anno, l'« Interallié », al giornalista Jean Ferniot.

Il romanzo sul quale è caduta la scelta della giuria, e intitolato « L'ombre portee », ed è il primo che si sia scritto dal suo autore

## Dominique nei guai per il pappagallo



Dominique Boschero pare si trovi nel guaio. Nella sua casa di Roma, in cui vivono fraternamente un pappagallo, due canarini, un cane colpino e una famiglia di gatti, in questi giorni c'è un po' di confusione. La colpa è di Loreto, sensibile agli sbalzi di temperatura e pavidamente insoddisfatto. Le sue intemperanze hanno infastidito gli inquilini della casa, tranquilli professionisti e diplomatici, che hanno richiesto lo sfratto del pappagallo o dell'attrice.

MARIA A. MACCIOCCHI  
LINE

## Convegno a Milano

# Pirandello ieri e oggi

*L'iniziativa è stata presa dal Circolo «Tutati» e dal «Piccolo Teatro».*

La loro sarà l'ultima volta che si incontrano pirandiniamente per una memoria. La del Cerebro, come dice il titolo, è quella di Teo Teo di Brin e di Milla. Il convegno, da "non è un indovino", è un omaggio che avrà il suo nome, e la sua data, la morte dello Sceriffo, il 10 dicembre 1968. E lì sarà la prima di un'Anno Bisestile. La Binda ha cominciato con

**L'«Internale»**  
di Jean Fernet

PARIGI. 4 — La stagione letteraria parigiana si è conclusa, oggi a mezzogiorno, con l'attenuazione di un ultimo fremito letterario dell'«Internale». Il giornalista Jean Fernet:

Il romanzo sul quale è caduta la scelta della giuria e intitolato «L'ombre portées» ed è il primo che sia stato scritto dal suo autore

## L'« Interallié » à Jean Ferniot

PARIGI. 4 — La stagione letteraria parigiana si è conclusa oggi a mezzogiorno con l'attribuzione dell'ultimo premio letterario dell'anno: l'« Interallée », al giornalista Jean Feinze.

Il romanzo sul quale è caduta la scelta della giuria è intitolato « L'Ombre portee » ed è il primo che sia stato scritto dal suo autore.



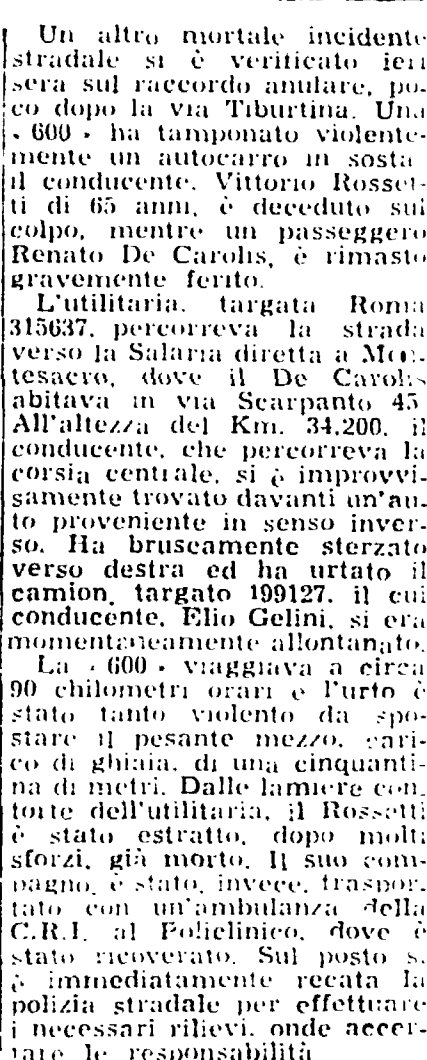
## Ferito l'autista morto il passeggero

E' inteso, che se richiesto, voi darete agli Agenti un com-  
pensso.

## Cinque reclutati al PCI in un dibattito sul XXII

A conclusione di un dibattito sul XXII Congresso del PCIS, alla cellula di Corviale (sezione "Portuense") cinque lavoratori hanno chiesto la tessera del PCI. Notevole anche il successo realizzato dalla cellula comunista dello stabilimento "Ghira" (sezione della Magliana), che ha raggiunto il 100 per cento nel tesseramento ed ha reclutato un nuovo iscritto.

**La richiesta sarebbe stata anticipata per telefono — Lo studente nega**



Un'esplosione di quindici, trenta o quaranta chili di dinamite, che si era intensificata ingenerando una dose eccessiva di trapiantanti.

La signora Judy Mares abita con il marito ed il figlio Thomas a un grande appartamento in piazza Cavour 24 dove è stata uccisa la proveniente dalla Germania. L'attira sera verso le 20,30, la donna, che di qualche tempo soffriva d'insonnia a causa di un'artrosi nervosa, ha preso, come di consueto, un sonnifero, ed un mezzo litro di brandy.

**La storia delle deliziose e delle passacrassane dall'Emilia ai mercati generali di Roma - Sono state pagate al contadino 40 e 60 lire al chilo - Senza «william» i mercati generali: il raccolto è stato buono e i prezzi in campagna inferiori alle altre qualità pregiate**

siamo riusciti a svelare. Ma possiamo invece dire che questa ottima qualità di pera è stata pagata — nei luoghi di produzione — 40 lire al chilo. Ce la vedremo, forse, in bella mostra negli stand dei mercati generali fra un po' di tempo a 100-150 lire al chilo.

Lo sciopero per il 12 dicembre, proclamato unitariamente dai sindacati di categoria del settore lattiero caseario, e dall'Alleanza dei contadini, CISL-Terra e UIL-Terra, per i produttori, ha avuto la piena adesione di tutte le maestranze dipendenti dal Consorzio laziale latte che si sono riunite ieri in assemblea.

Erano presenti i dirigenti dei sindacati provinciali della CCGH, CISL, UIL e CISNAL, e dell'Alleanza dei contadini. Alla conclusione della riunione è stato votato un ordine del giorno con il quale, fra l'altro, viene chiesta la municipalizzazione dell'intero servizio di raccolta e trasporto del latte.

**Dalla produzione  
al consumo**  
Deliziose  
alla produzione a 50  
Al Mercato

|                  |            |
|------------------|------------|
| Generali         | L. 90-120  |
| Sulle bancarelle | L. 150-120 |

I due investigatori, comunque, danno molto peso alle testimonianze dei frequentatori abituali, emigranti italiani, di bar « Milano » di Amsterdam che lo Sguazzardi frequentava quotidianamente e ove fu visto l'ultima volta l'industriale scomparso. Interrogati di nuovo, gli emigranti hanno notato

confessato - e così avvocato, testimone dell'omicidio per rapina - che, quando Bruno Colombo fu ucciso, era ancora un ragazzo molto giovane - oltre 3 milioni e mezzo - e, tre italiani, che non muovevano nell'ora - chi si misero attorno e non lo lasciarono andare.

Ci poi, un'altra testimonianza. Zani, carico di due studenti, rimasti a Lussino 13 novembre - e che, secondo il suo racconto, sarebbe avvenuta nella notte precedente - il Priore, il Priore, Colombo, un sicario di cui si sa poco, e con lui sempre - Mi, e nella, possono avere il loro ruolo, che è stato questo, e non meno.

Schietti e Borge, hanno anche fatto capire che i loro interrogatori consistono in una serie di domande, e che, per i sospetti, anche, si sono volti.

## in lite

Un appartamento sotto custodia giudiziaria per una lite tra gli eredi del defunto è stato svaligiato dai ladri l'altra notte. Quello tra i parenti del morto che vedrà il suo buon diritto rico-

nosciuto dai giudici entrerà  
pertanto in possesso d'una  
parte del capitale nazionale  
stati fatti sparire 50 pel-  
d'agnello, numerosi pla-  
servizi di posate, una mac-  
che, in sostanza, ha un  
valore complessivo di oltre  
due milioni. Inutile dire che  
ai motivi di diffidenza già  
esposti ora si è aggiunto  
ora aggiunto un altro. Ognu-  
no, infatti, si sente come  
defraudato per colpa dei ri-  
vali ma non per colpa dei  
prezzi, visto che il quaranta-  
venne Otello Fiamma, abitan-  
te a via Finciochiaro  
d'Aprile, ha fatto sapere  
della ai carabinieri. Costoro  
hanno subito fatto un so-  
pralluogo nell'appartamen-  
to di via Carlo Tacchia 4  
e ci ha ritrovato un conto  
di 1.200.000. Il proprietario  
Tito Valerio Angelini, ma  
non hanno scoperto alcuna  
traccia utili e per il ricon-  
scimento dei ladri.

dell'IPAI, circa 1500 tra infermieri, sanitari e puericultrici, risponderanno oggi con un nuovo sciopero ad un tentativo della giunta provinciale di sfociare con le minacce d'agitazione sindacale in corso.

Il nasprimento della loro esistenza viene sull'istinto di lotta degli amministratori.

«Convergere» è che non appaiano come un'unità di governo, ma come un governo sull'organo, più o meno previsto dal consiglio e dal progetto.

Lo ha spiegato senza esitazioni il primo ministro per la Romania, Nicolae Ceaușescu.

**Gasisti**

La lotta dei dipendenti della Romania Gas s'ha trasformata in una lotta per il Contratto di Stato. Il Contratto di Stato, che regola le relazioni tra i partiti, funge per la Romania da «Statuto» e regola di fatto le nuove nazionalizzazioni di tutto per il paese. Il Contratto di Stato è stato approvato da un referendum presso l'Unione Industriale della Romania. Gas s'è sentita competente, al di fuori del Contratto di Stato, a fare le trattative ed evitare eventuali danni della popolazione.

**Tassisti**

**Piccola  
cronaca**

**IL GIORNO**  
— Oggi, martedì 5 dicembre 1961

[illegible]

**Il grafico mostra la crescente immissione sui mercati all'ingrosso della quantità di pere. A tale aumento corrisponde un notevole incremento della produzione. I prezzi al consumo, però, restano sempre troppo alti**

sione non è stato facile, perché facile non è ritornare alla produzione quando il raccolto ormai si è concluso da

**Non** è un fenomeno mai arrivato ai vertici delle numerose discussioni che abbiamo avuto con i grossisti perché «è evidente» — era necessario fare una «tara» — diceva il chiacchiereccio e decessivo D. Grande ausilio e decoreo. Io non state le informazioni raccolte in Romania-Emlia direttamente sui luoghi di produzione, che considero il «cale-personale» calcolato in 5 lire al chilo, e il conto è tutto: le sette passieresse ci sono costate 81 mila e 900 lire, mentre per gli altri 140 lire al chilo (prima qualità) e altri 50 quintali (30 Lire emmentaler), e avremo un guadagno medio di circa 600.000 lire, cioè di circa 3 lire per ogni chilo di merce.

Nei mesi di agosto e luglio i contadini e i produttori emiliani e romagnoli hanno venduto le mele deliziose a 40 lire al chilo raccolte in cassette e poste sui camion de-

gli acquirenti: la pera pesa-  
crassana, alle moderate con-  
dizioni, è stata venduta a 66  
lire al chilo.

Le mele rebusziane nor-  
caste, generali di Roma, costa-  
no 120 lire al chilo quelle di  
prima qualità e 90 lire quelle  
mercantili; le pere passer-  
asane di prima qualità 140 lire  
al chilo e quelle mercantili 110  
lire.

Clamoroso colpo (er. pomozzaggio a Ponte Milvio, nuova «vigna» dei ladri che in questi ultimi tempi vi hanno perpetrato impunite: una lunghis-

una serie di furti. Audaci come tutti i suoi: si sono introdotti, forzando la porta d'ingresso, in un elegante appartamento di viale Mazzini a Facenza. L'hanno messo a saccheggio, hanno rubato quadri e alla fine si sono impadroniti di preziosi gioielli e traveller's cheque per un milione di lire. Poi si sono esibiti di lire. Poi si sono esibiti: hanno agito completamente indisturbati né le prime, effoneste indagini del commissariato di zona hanno sortito alcun risultato. La vittima del furtto è una giovane e facoltosa signora straniera, moglie di un grosso industriale. Il suo appartamento è in una tranquilla strada, numero 70. Si chiama Chung Wong, ha 32 anni ed è originaria di Hong Kong: ha scoperto il furto quando è tornata a casa, ed è corsa a denunciarlo alla polizia. Ora è a letto: non si è ancora ripulita, e la polizia, quando ha trovato

Non si sa di preciso a che ora il colpo sia stato portato a termine: è certo comunque

Il padre, hanno detto i due fratelli, era in un'aula del palazzo di viale Mazzini, dove si teneva una riunione dei comunisti. L'altro fratello, che era in un'altra stanza, ha raccontato che il padre era stato ucciso da un colpo di pistola alla nuca. Il fratello, che era in un'altra stanza, ha raccontato che il padre era stato ucciso da un colpo di pistola alla nuca.

la signora Chun Wong ha fatto ritorno al suo appartamento ha visto la porta socchiusa e subito impressionata uscendo, aveva chiesto a don-

per mandata. E l'entrata è la via, la sua occhi si è presentata uno spettacolo impressionante: la città era un squallido e materasso, ormai in terra insieme con l'asfalto, i palazzoni, le case. Per la forza, ma l'aspetto era di una forza di ardore, di chi non si arrende.

● All'arrivo di un armata, il presidente del consiglio, che era volato per prendere la birra d'ordine, quattro o cinque hanno trovato la casa dello Stato e il loro. Il presidente Nasser, il re, e i suoi sono impauriti, e di nuovo, che il presidente custodito, poi, sono sfollati, a bordo di un elicottero, e si sono rifugiati in un luogo sicuro. Il presidente ha detto che è stato ucciso, ma non è stato ucciso, e si è rifugiato in un luogo sicuro. Naturalmente era falso.

Il fuochi, la epoca, e il stato in pochi giorni, alle porte della città, e si sono spinti, dopo pochi giorni, nella città.

stizza — la giornata non è stata così piovosa non faceva certo prevedere afflusso di clienti — quando sono entrati i quattro tutti molto gio-  
vini, tutti in giacca e cravatta, tutti in abiti da sera, tutti in abiti da

ni, eleganti, di media statura, hanno chiesto un caffè, ma visto che la macchina non funziona, hanno pregato solo un bicchiere d'acqua. A questo punto, il signor Turchi, che è di La Turca e si vanta di quattro hanno aperto il registratore. Hanno preso 30 euro. Il resto non uscirà.

Quando la signora è arrivata, non li ha più visti e si è sospettata. Poi ha visto che c'era aperta ed ha capito: corso sulla strada. Lei e la signora Turchi sono andate a trovarla e l'hanno già ancora avvertito la polizia. E se non è possibile accertare che hanno fatto una truffa appartiene a tutti... 18 euro».

### Trigemio

A un mese dalla morte del compagno Enrico Quattri, la sezione Tuscandina la famiglia si ricorda a tutti i compagni. Il secondo, ne pote apprezzare le sue doti di uomo di antifascisti.

## Due ventenni cercano di marina

# di morire

Due persone di vent'anni, un'italiana e un'indiano, si sono uccise dopo una lunga e dolorosa malattia.

Rossini, romano, di vent'anni, era affetto da un tumore al cervello. Dopo un anno di inferno, si era ammalato di leucemia, complicata da medullosarcoma. Per un anno, non aveva potuto recarsi a scuola. La giovane ha compiuto vent'anni, il ragazzo ha ventisei. Il 22, dopo che il medico le aveva chiesto se voleva essere ricoverata in ospedale, si è suicidata con un colpo di pistola alla nuca. Il giorno dopo, il 23, il ragazzo si è ucciso con due colpi.

La ragazza conosciuta all'Università di Roma, nel 1974, da un compagno di corso, Carlo Teresa, Craxi, che ha fatto una forte impressione di persona, padre di un precedente ministro della Sanità, ha avuto un rapporto d'amore con lui. Dopo un anno, accompagnata al figlio, si è uccisa. Il responsabile S. C. della scuola, che ha governato con

...i due organismi, e non hanno scusso il problema di un cenze plurime. Essi hanno dovuto constatare che, s...

**La festa dei vigili del fuoco**

Cavalleggeri ore 10, in grossa  
con Rosati Campitelli, ore 20. As-  
semblea provinciale. Gruppo  
• Mannau • ore 13, presso il cir-  
colo Mazzini.  
Riunione della facoltà di let-  
tere e filosofia alle ore 9 in Fon-  
dazione con Romagnolo.

[illegible]

1. **What is the purpose of the study?**















La vertenza dei pubblici dipendenti ad un punto cruciale

## Gli statali avanzano richieste ultimative

Spetta ora al Consiglio dei ministri convocato per domani accoglierle o provocare la ripresa della lotta - Il sindacato finanziario della CGIL puntualizza la sua posizione

La vertenza degli statali giunge ad un punto cruciale. Dopo la riunione di ieri tra i rappresentanti del governo e sindacati, spetta ora al Consiglio dei Ministri che tratterà della questione nella riunione di domani, accogliere le richieste ultimative della categoria o provocare la ripresa della lotta.

Circa la riunione di ieri una nota della Federstatali (la delegazione era composta da Similli, Arata e Vettore) ne ha riassunto i termini esatti.

Dopo un ampio colloquio, nel corso del quale i sindacati hanno chiarito le posizioni circa la decadenza e la misura delle indennità, sotto le quali non è possibile scendere, i rappresentanti del governo hanno fornito assicurazioni che nel Consiglio dei ministri convocato per domani, saranno votati provvedimenti tali da poter comportare una soluzione soddisfacente (come è nota la precedente posizione del governo era di lire 60 a punto di coefficiente dal 1 gennaio 1962 con un minimo garantito di lire 10.000). Presso atto di ciò, i sindacati hanno dichiarato, per altro formalmente, che ove la soluzione fosse inferiore a lire 70 a punto, la ripresa della agitazione sarebbe inevitabile ed immediata.

Per quanto concerne la sfera di applicazione, si è definito un primo gruppo di settori cui il provvedimento va applicato (Presidenza, Interni, Esteri, Agricoltura, Pubblica Istruzione, Industria e Commercio, Marina mercantile, Grazia, Giustizia, Difesa, Sanità, Istituto di Sanità, Turismo, Commercio estero) per complessive 180.000 unità.

E' stato anche definito un settore di categorie e di amministrazioni, comprendente 45.000 unità, per i quali la conclusione della vertenza, come dovrà essere condotta.

Amministrazione per amministrazione, sulla base delle particolari situazioni esistenti. Tale esito avrà luogo con carattere di immediatezza avendo riguardo alle singole situazioni dei settori e delle categorie ove esistono trattamenti particolari per esigenze speciali. In questo caso restano fermi i termini di decorrenza e di misura delle indennità previste per i settori per i quali non vi è contestazione di applicazione del provvedimento. Nel gruppo per il quale l'esame dovrà essere condotto sono, ad esempio, l'ANAS, l'ISTAT, Università, Forestali ecc.

La segreteria della Federstatali — afferma la nota — riunirà nella tarda serata con le segreterie dei sindacati del settore, ha tenuto come la riunione del Consiglio dei ministri di mercoledì può rappresentare un momento decisivo per la conclusione della vertenza, fermo restando che dovrà essere chiaramente definito il problema della sfera di applicazione del provvedimento.

Il risultato che potrà essere raggiunto, se le richieste ultime dei sindacati saranno accolte, rappresenterà un tangibile immediato aumento delle retribuzioni e porrà una prospettiva più concreta per il raggiungimento dell'obiettivo finale per la revisione delle strutture delle carriere e delle retribuzioni delle diverse categorie operarie e impiegatizie.

Sempre in merito alla vertenza in corso il sindacato nazionale del personale finanziario CGIL, ha diffuso un comunicato nel quale precisa il proprio punto di vista in ordine alle vertenze in corso degli statali nei seguenti termini:

1) per quanto attiene alla sfera di applicazione dello addottando provvedimento, il sindacato finanziario appoggia pienamente la posizione assunta dalla Federazione statale CGIL la quale, per semplificare la definizione delle vertenze (ora unificate dal governo), ha proposto di scegliere la via di provvedimenti distinti per amministrazione e non di un solo provvedimento generale, come il governo propone. Con il primo tipo di provvedimento, infatti, si rende possibile evitare improvvisazioni, aderire strettamente alla realtà funzionale dei vari settori e non cadere in risvolti assurdi di legittimità indennitaria corrispettive per effettive, particolarmente esigenti (ad esempio la indennità di profillassi).

2) qualora invece il governo dovesse insistere nell'adozione di un provvedimento generale riferito alla burocrazia statale, senza che contestualmente si addiverga ad un ordinamento in termini funzionali delle carriere e delle retribuzioni, allora il sindacato finanziario CGIL ricorda che a tale burocrazia il personale finanziario è stato sottoposto, e pertanto qualunque provvedimento di concessione di indennità dovesse venire adottato a titolo generale, dovrà necessariamente prevedere anche la posizione di personale, sia pure per misure di indennità non identiche.

**Oggi e domani lotta unitaria dei calzaturieri**

Oggi e domani avrà luogo il terzo sciopero nazionale dei 120 mila calzaturieri italiani, per

L'8-9-10 dicembre a Bari l'ottava assise dei lavoratori cristiani

## In un clima di rassegnata obbedienza le ACLI si avviano al loro congresso

L'intervento della gerarchia ecclesiastica rovesciò in pochi mesi il risultato del precedente congresso — Alle denunce ed ai proponenti di allora non hanno fatto seguito efficaci iniziative né sul piano delle lotte sociali né su quello parlamentare

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 4. — Svoltesi pressoché tutti i congressi provinciali, tra una notevole indifferenza, le ACLI si avviano al loro VIII Congresso nazionale che si terrà a Bari nei giorni 8, 9 e 10 dicembre. Non è improbabile che anche tale assemblea avrà tanta incisività nel mondo del lavoro e nella situazione politica italiana quanto potrebbe averne una adunata di legge per la temperanza. Eppure le ACLI raccolgono ancora circa un milione di lavoratori e di lavoratrici soprattutto nel centro industriale del Nord e nel Mezzogiorno; eppure il precedente congresso nazionale — che si tenne a Milano due anni or sono — determinò

scontri vivacissimi, prese di posizione d'interesse generale per il movimento operaio italiano, valide considerazioni sulle squilibrate condizioni economiche e sociali del Paese, attacchi contro il governo centrista di Segni, allora in carica, contro cui il deputato socialista milanese, Vittorio Colombo, incitò a sparare a viso aperto.

Pochi mesi dopo il congresso di Milano l'on. Pennazzato, pure soprattutto per la minaccia del taglio dei viveri a L'indebitatissimo ACLI, dovette lasciare la presidenza centrale. Fu sostituito dalla scabola figura dell'attuale presidente dott. Pizzi che non sappiamo fino a che punto potrà restare al rinnovato attacco di una forte personalità quale è quella di Labor il quale attorno alla rivista MOC (Movimento operaio cristiano), ha raccolto esponenti d'una certa influenza quali Cicerchia, Inessa, Tattaria, Sabatini, ecc. Sono sostenute da quasi tutti i parlamentari acclisti: dall'on. Butti, al sottosegretario Calvi, all'onorevole Corrias capinista in Sardegna, Prevallone a Bologna con l'on. Bersani ed in varie zone del Veneto e del Mezzogiorno. Il recentissimo congresso provinciale di Milano (50.600 iscritti suddivisi in 385 circoli) è stato ricco clamorosamente da Cicerchia, e dai 52 delegati è stata esclusa perfino la «Flo-labor» Maddalena Colombo componente del Consiglio nazionale.

Occorre tener ben chiaro che le distinzioni tra le posizioni delle due fazioni sono

le monsignor Quadri e per ispirazione, pare, dell'allora segretario di Stato cardinal Tardini. Nella fase culminante del congresso si preannunciò perfino una «secessione» dottrinale dell'autonomismo di Clerici e del suo giovane collaboratore Previti, da parte di mons. Quadri, sconfessione bloccata all'ultimo momento.

Pochi mesi dopo il congresso di Milano l'on. Pennazzato, pure soprattutto per la minaccia del taglio dei viveri a L'indebitatissimo ACLI, dovette lasciare la presidenza centrale. Fu sostituito dalla scabola figura dell'attuale presidente dott. Pizzi che non sappiamo fino a che punto potrà restare al rinnovato attacco di una forte personalità quale è quella di Labor il quale attorno alla rivista MOC (Movimento operaio cristiano), ha raccolto esponenti d'una certa influenza quali Cicerchia, Inessa, Tattaria, Sabatini, ecc. Sono sostenute da quasi tutti i parlamentari acclisti: dall'on. Butti, al sottosegretario Calvi, all'onorevole Corrias capinista in Sardegna, Prevallone a Bologna con l'on. Bersani ed in varie zone del Veneto e del Mezzogiorno. Il recentissimo congresso provinciale di Milano (50.600 iscritti suddivisi in 385 circoli) è stato ricco clamorosamente da Cicerchia, e dai 52 delegati è stata esclusa perfino la «Flo-labor» Maddalena Colombo componente del Consiglio nazionale.

Occorre tener ben chiaro che le distinzioni tra le posizioni delle due fazioni sono

no tutt'altro che nette anche in relazione all'autonomia del movimento mentre il più completo ibridismo regna nel campo stesso delle definizioni istituzionali delle ACLI.

Ha detto a tale riguardo Clerici al congresso provinciale di Milano: le ACLI, pur impegnate nell'azione sociale, non sono un sindacato, non sono neppure un partito che accoglie e esprima congiuntamente le aspirazioni e le idee dei cittadini, non sono, infine, una specializzazione dell'Azione cattolica per l'opera di apostolato alle dipendenze della sacra gerarchia. Per il presidente milanese le ACLI sono, evangelicamente, «i liberi bianchi» e i bollenti intercedi dei deputati acclisti in sede congressuale, per immediatamente contraddittori dalle rotazioni in sede parlamentare.

Una tale palese contraddizione, una tale opposizione strumentalizzazione del movimento, non possono non suscitare diffidenza tra coloro che hanno seguito con interesse, anche se da spon-

LIBERO PILRANTOZZI

Secondo notizie di fonte governativa

Imminente l'aumento delle imposte di consumo?

Il governo approfitterebbe della delega per l'abolizione del dazio sul vino, scavalcando così il Parlamento

Il provvedimento che eleva il gettito complessivo delle imposte di consumo da 210 a 280 miliardi annui (del quale la metà è data dalla imposta di consumo) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri. Lo ha affermato, secondo quanto riferisce l'agenzia ARI, il ministro Trabucchi. I termini del progetto sono da tempo noti. Si tratta di una vera e propria riforma della finanza locale con la quale tutti i generi di consumo, esclusi alcuni prodotti di prima necessità (frumento, pane, pasta, vino, oli, forforici, riso ecc.) saranno sottoposti ad imposta obbligatoria secondo due aliquote uniformi per l'intero territorio nazionale (il 3 per cento per i generi commestibili, il 5 per cento per tutti gli altri generi). Rientreranno per la prima volta nelle categorie soggette ad imposta, la birra, il caffè, lo zucchero, i televisori, gli automobili, il metano per uso domestico, i carburanti.

Mediante questo provvedimento, dunque, la soluzione dei gravi problemi delle finanze locali viene ricercata attraverso il potenziamento dei tributi più antipopolari, quelli sui consumi, anziché in una impostazione democratica e progressiva sui redditi e sui patrimoni come ha chiesto tra l'altro, il recente congresso dell'Associazione Comuni Italiani.

Vi è di più. A quanto informa l'agenzia ARI, il governo intenderebbe varare il provvedimento in base alla delega ricevuta dal Parlamento sulla base della legge che abolisce dal primo gennaio del prossimo anno l'imposta di consumo sul vino.

ANCHE IL SINDACATO PRENDI si è associato alla richiesta di «endemia integrativa», di cui in questi giorni si sta parlando nei circoli sindacali e governativi, e per la quale gli statali di otto milioni di lire sono stati elevati nelle scorse settimane.

UNA NUOVA «VESPA» modello «gran sport» è stata presentata nei giorni scorsi alla stampa, con il nome di MEC, essa ha un motore di 150 cc, un minor numero di giri e la ruota di scorta nel cassettino anteriore.

PER L'ESERCIZIO «NATALIZIO» il TEG, costante sia stata la riconferma la concessione ai rivenditori, essa non verrà data a chi tiene l'esercizio post-estivo, ma a chi, dopo il 1° gennaio, ha la questione degli assistiti a carico dei Comuni antieuropei, il ministro Giardina, interpellato dal deputato comunista Maglietta e sollecitato dal compagno on. Sallustiano Berlinguer, non ha ancora risposto.

22 MILIONI D'EUROLOGI vengono acquistati ogni anno dai cittadini del Sud. Un tale, che ha acquistato un orologio, ha subito un peso sempre maggiore, e già le esportazioni USA di orologi sono in forte crescita. La più tipica «piatta» di questa produzione è la Svizzera.

NEL PRIMO RACCONTO A SECCO dell'Analisi di Genova — unico nel genere in Italia — sono stati inviati i primi blocchi prefabbricati di una motonave da carico da 35 mila tonnellate. Col nuovo blocco, si ridurranno sensibilmente i tempi di costruzione, e sarà vera l'affermazione di un'industria.

LA COSTRUZIONE DI ABITAZIONI nei primi nove mesi dell'anno ha avuto un incremento del 7,5 per cento rispetto al periodo del '59. Nel mese di settembre 1961 esse sono risultate 15.037 con un aumento dell'11,9 per cento rispetto al precedente mese di agosto e dell'8,5 per cento rispetto al mese di settembre 1960.

### Preoccupazioni monetarie in occidente

## Dollaro e sterlina: segni di debolezza

Nuove pressioni per una rivalutazione della lira - La Gran Bretagna adotterebbe il sistema decimale per la sua moneta

Nei primi undici mesi di quest'anno gli Stati Uniti hanno visto diminuire di 491 milioni di dollari le riserve auree che stanno a sostegno della moneta americana. Tali riserve si sono ridotte a poco più di 17 miliardi di dollari, il livello più basso dall'anno guerra. Per parte sua, la sterlina ha toccato ieri l'altro, alla Borsa di Londra, la più bassa quotazione internazionale degli ultimi mesi. Le due maggiori monete occidentali manifestano dunque segni di debolezza e di cedimento. Ha commentato malinconicamente l'Economist: «Il dollaro è minacciato, aumenta la domanda di oro, viene ridotto il tasso di interesse inglese per arrestare il flusso di capitali provenienti da New York, non siamo forse in una situazione esattamente simile a quella di un anno fa?».

E ancora: «Ne mancano segni evidenti di debolezza per altre valute di minore importanza, quali lo yen giapponese e la rupia indiana. Le uniche monete forti sono attualmente (dopo che il marco tedesco ha perduto del favore che lo circondava) il franco svizzero, la lira italiana e, a condizione che certi fattori politici ed economici evolvano nel senso giusto, il franco francese».

Di fronte a questa situazione, vengono continuamente rilanciate, nella stampa specializzata internazionale, le voci di una possibile rivalutazione del franco svizzero e della lira. Tali voci sono così insistenti, da far pensare che si tratti — in realtà — di speculazioni. Per quanto riguarda la lira, le autorità italiane hanno finora smentito recisamente l'eventualità di una rivalutazione.

così come hanno smentito l'intenzione di procedere a una riforma monetaria sul tipo di quella francese, tendente a dare alla lira una maggiore consistenza. La lira è — con la sola eccezione del dinaro jugoslavo — la moneta che ha il minor potere d'acquisto del mondo, e quindi si porrebbe, secondo alcuni, una questione di «prestigio» monetario. Ma la creazione di una «lira pesante» presenta serie difficoltà tecniche e potrebbe anche avere notevoli ripercussioni economiche.

Quanto alla sterlina, il problema del suo consolidamento non può evidentemente esaurirsi in manovre di politica monetaria, ma dipende dallo sviluppo della produzione e soprattutto dalla produttività in seno all'economia britannica. Come si sa, il governo conservatore ha cercato di risolvere le sue difficoltà mediante una politica di blocco salariale, ma tale linea sta «saltando» sotto la pressione crescente delle Trade Unions. Oggi i circoli responsabili inglesi sperano di giungere ad un migliore equilibrio attraverso la «coraggiosa» decisione di aderire al Mercato comune europeo.

La sterlina starebbe inoltre per essere investita da una riforma «rivoluzionaria»: l'adozione del sistema decimale. Il governo — sostenuto dall'Economist e dal Financial Times — ha da tempo allo studio per passare dall'attuale suddivisione della sterlina in venti scellini, ciascuno dei quali vale dodici pence, ad un sistema di soli due scellini e cento pence. Anche questo verrebbe reso necessario dalla adesione della Gran Bretagna al MEC.

Oggi e domani avrà luogo il terzo sciopero nazionale dei 120 mila calzaturieri italiani, per

## Manifestano i giovani a Bari



BARI — Centinaia di giovani lavoratori e studenti hanno sfidato la pioggia per una grande manifestazione indetta dalla Camera del lavoro per porre all'attenzione dell'opinione pubblica temi legati alla riforma della scuola, occupazione stabile, qualificazione professionale.

Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, ha tenuto un discorso ai giovani radunati nel centro storico della città, in luce che la manifestazione indica presa di coscienza dei problemi reali e richiama alle classi dirigenti, le quali si limitano ad esaltare «ciò che è».

Di fronte al nuovo tipo di sviluppo economico monopolistico — che esaspera gli squilibri meridionali — i giovani debbono opporre il loro rifiuto e la loro rivolta, chiedendo uno sviluppo armonico, le riforme di struttura, il necessario potere al sindacato. «Far avanzare il progresso» — ha concluso Scheda — significa dare ai giovani prospettive radicalmente diverse da quelle con cui il neopapitalismo tenta di allettarli».

### La Celere carica gli utenti che protestano

## Vivace protesta in un centro campano contro il disservizio dei trasporti

Preordinata aggressione contro gli operai di Sant'Antimo e di altri centri vicini a Napoli - Si chiede la diminuzione dei prezzi di abbonamento e l'istituzione di corse per i lavoratori - Numerosi cittadini arrestati

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 4. — Questa mattina ingenti forze della polizia e dei carabinieri hanno caricato una folla di circa 500 lavoratori nella piazza di Sant'Antimo, un paese ad una ventina di chilometri di distanza da Napoli. Decine di bombe lacrimogene e ripetute di cariche, che hanno provocato la confusione di venti lavoratori sono il bilancio di circa un'ora di scontri. Fra le 8 e le 9, nella piazza di Sant'Antimo, luogo fissato per il comizio e dove si erano riuniti i lavoratori della zona scesi in sciopero.

La manifestazione era stata indetta dai sindacati provinciali per protesta contro

il disservizio delle Tranvie provinciali napoletane: i lavoratori Cesa, S. Antimo, Casanova, Grignano si erano riuniti nelle prime ore del mattino nella piazza di Sant'Antimo per ascoltare gli on. Arenella, Di Nardo, Raucci e il consigliere provinciale Renta. Ma già all'alba ingenti forze della polizia e dei carabinieri avevano preso posizione nella piazza e nella strada, con una lunga fila di automezzi. In un primo momento si cercava di impedire la manifestazione tendendo di far deviare gli autobus provenienti dai paesi vicini, senza lasciare effettuare la fermata di Sant'Antimo.

A questo punto si avevano i primi scontri tra i lavoratori e i carabinieri: i passeggeri provenienti da Cesa, Grignano e Casanova riuscivano però a scendere dai mezzi. Subito dopo queste prime scaricature aveva inizio il comizio davanti ad una folla di oltre 500 lavoratori. Prevedevano la parola l'on. Raucci, il sindaco di Casanova, un dirigente sindacale di Sant'Antimo: proprio mentre parlava quest'ultimo una camionetta della polizia veniva a piazzarsi ad un lato del palco, vicino alla folla: ne scendevano i carabinieri, i poliziotti e i carabinieri armati di manganelli, mentre un commissario di P.S. con la fascia tricolore esplodeva alcuni colpi di pistola in aria.

Nel vicolo e nelle strade circostanti altre persone venivano invase dalle cariche, dopo essere uscite dai «bassi» invasi dal fumo soffocante dei lacrimogeni. Per oltre 45 minuti il paese ha vissuto momenti di terrore.

poi le cariche sono terminate. La piazza rimaneva presidiata e quasi in stato di assedio fino alle 13 di questogiorno. I lavoratori contro i quali questa mattina sono stati lanciati Celere e carabinieri — come abbiamo riferito — avevano deciso lo sciopero generale di 24 ore in segno di protesta contro l'atteggiamento della direzione delle tranvie provinciali. Nuovi tafferugli sono cominciati verso le 23. Circa 500 persone si sono recate nei pressi della pensilina della fermata delle Tranvie provinciali in attesa del pullman di linea proveniente da Napoli.

Non appena questo pullman è stato fermato, i dirigenti della situazione e dall'atteggiamento della polizia, hanno assalito il pullman e danneggiato la pensilina. Anche alcuni finestroni del pullman sono andati in frantumi e le fiancate hanno subito delle ammaccature. Carabinieri e agenti di P.S. sono subito intervenuti fermando oltre 11 persone. Una decina di cittadini sono rimasti contusi e fra essi il 25enne Giulio Ferraro, di S. Antimo, che è stato trasportato all'ospedale Cardarelli di Napoli.

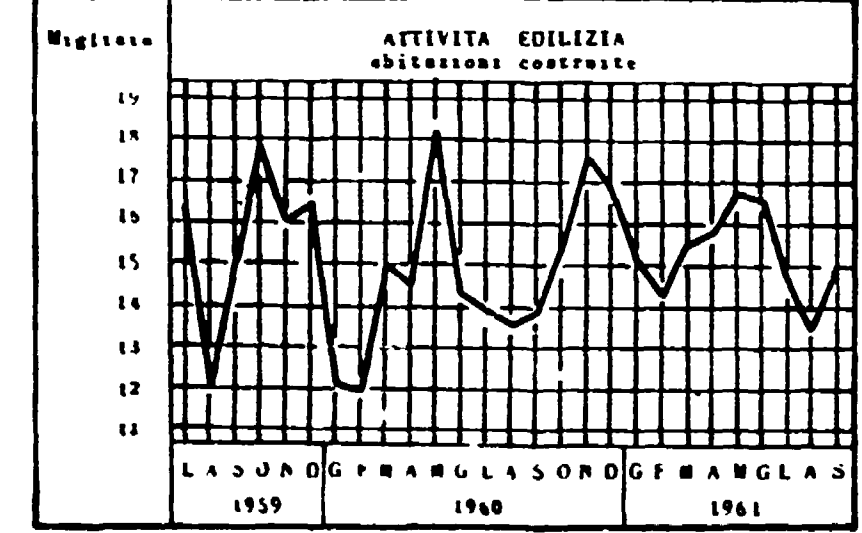
## La nostra flotta arretra

LONDRA, 4. — Le tavole statistiche pubblicate dal Registro della navigazione dei Lloyd indicano l'arretramento che la flotta mercantile italiana ha avuto l'anno scorso, passando dal quinto al settimo posto, e venendo sopravanzata dalla Grecia. Il tonnellaggio mondiale ammontava al 31 dicembre scorso a 135 milioni e 916 mila tonnellate. Guidano sempre la graduatoria i paesi del Commonwealth, mentre la Norvegia è tornata al 3. posto. Ed ecco la graduatoria, in migliaia di tonnellate, per le nazioni classificate dai Lloyd.

| Nazione            | Tonnellate |
|--------------------|------------|
| 1 - Commonwealth   | 1.26.413   |
| 2 - Stati Uniti    | 12.038     |
| 3 - Norvegia       | 21.035     |
| 4 - Liberia        | 10.930     |
| 5 - Giappone       | 5.439      |
| 6 - Grecia         | 5.439      |
| 7 - Italia         | 5.439      |
| 8 - Francia        | 5.117      |
| 9 - Olanda         | 4.910      |
| 10 - Germania occ. | 4.771      |
| 11 - URSS          | 4.066      |
| 12 - Panama        | 4.049      |
| 13 - Svezia        | 3.996      |
| 14 - Danimarca     | 2.307      |
| 15 - Spagna        | 1.958      |
| 16 - Brasile       | 1.201      |
| 17 - Argentina     | 1.195      |

## In aumento le costruzioni

Dai dati rilevati dall'Istituto centrale di statistica e resi noti ieri, le abitazioni costruite nel periodo gennaio-settembre 1961, nei comuni capoluoghi di provincia e negli altri comuni con oltre 20.000 abitanti, sono risultate 137.132 con un aumento del 7,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 1960; nel mese di settembre 1961 esse sono risultate 15.037 con un aumento dell'11,9 per cento rispetto al precedente mese di agosto e dell'8,5 per cento rispetto al mese di settembre 1960.



NEL PRIMO RACCONTO A SECCO dell'Analisi di Genova — unico nel genere in Italia — sono stati inviati i primi blocchi prefabbricati di una motonave da carico da 35 mila tonnellate. Col nuovo blocco, si ridurranno sensibilmente i tempi di costruzione, e sarà vera l'affermazione di un'industria.

## Da undici anni non scioperavano

A Latiano i padroni avevano usato le automobili per rastrellare le donne — L'agitazione si estende nel Barese e nel Brindisino

Per la prima volta dopo undici anni, a Latiano le raccoglitrice d'olive sono scese ieri in sciopero, su appello della CGIL e della CISL, nonostante i padroni avessero usato le proprie auto per prelevare le donne. Migliaia di raccoglitrice hanno resistito alle lusinghe ed alle minacce, radunandosi poi davanti alla Camera del lavoro e dando vita ad un manifesto corteo. Sempre nel Brindisino, alcuni giorni fa vi era stato il forte sciopero a Mesagne, mentre sono in atto varie forme d'agitazione a Francavilla e ad Oria.

Nella provincia di Bari e in parte in sciopero di 18 ore nel settore oleario, proclamato dalla CGIL e dalla UIL. Le percentuali d'astensione vanno dal 180 al 100 per cento: a Polignano e a Casamassima hanno scioperato anche gli addetti al frantoio, a Spinazzola anche i lavoratori della zona di bonifica. Delegazioni di migliaia di braccianti si sono portate, a Santeramo, Altamura, Minervino, presso il municipio. A Barletta ed a Corato la lotta è riscesa alle ville, nei mezzogiorni oleari. Rivendicazione di fondo è una trattativa su

tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, che l'associazione agricoltori si rifiuta di accettare. Lo sciopero prosegue oggi.

Anche a Taranto lo sciopero di 18 ore è iniziato ieri con grande successo. Manifestazioni si segnalano dai centri più importanti della provincia: a Castellaneta e Palagiano si sono svolte le riunioni dei braccianti di 18 ore e iniziato ieri con grande successo. Manifestazioni si segnalano dai centri più importanti della provincia: a Castellaneta e Palagiano si sono svolte le riunioni dei braccianti di 18 ore e iniziato ieri con grande successo.

Nella foto: le braccianti di Latiano votano per lo sciopero





## Documenti

## L'analisi di Gomulka sugli errori di Stalin

Il culto della personalità ebbe le sue radici nell'aspro scontro di classe aperto dalla collettivizzazione

Pubblichiamo, dal rapporto del compagno Gomulka sul XXII Congresso del PCUS, un ampio stralcio della parte dedicata alle origini del culto della personalità.

Sorgono domande sul come si potesse arrivare al fenomeno del culto della personalità e sul perché questa questione non sia stata completamente chiarita nel XXII Congresso.

Andiamo alle origini del culto della personalità. In dubbio, su questa questione, i compagni sovietici hanno più da dire. Se, finora, essi non hanno detto tutto, ciò evidentemente dipende dal fatto che è ancora troppo presto. A nostro parere, per capire le cause del sorgere del culto della personalità, basta ricordare le condizioni nelle quali l'URSS ha edificato il socialismo e tenere conto della particolarità del carattere di Stalin. Il carattere di Stalin fu rivelato già da Lenin nel suo avvertimento, prima della designazione alla carica di segretario generale del partito.

L'Unione Sovietica si è avviata al socialismo partendo dalle basi economiche estremamente precarie ereditate dalla Russia zarista. Corrispondente alle basi economiche era la base sociale, composta da una classe operaia limitata, (in confronto all'intera popolazione), ma combattiva e cosciente, e da una decisiva maggioranza internazionale di contadini. L'assolutismo zarista, le persecuzioni contro i rivoluzionari russi, la guerra civile plurennale contro i generali controrivoluzionari ed infine la guerra contro l'intervento imperialistico diedero un'educazione severa ai comunisti russi. L'Unione Sovietica era il primo paese che calava le idee del socialismo nella realtà materiale e sociale. Nella pratica della lotta e del lavoro, il Partito cercò e forgiò la strada per la costruzione del socialismo. Il socialismo, quale regime sociale, nacque in un solo paese accerchiato da un mare di nemici, accerchiato dal mondo capitalistico. La classe operaia e non le avvisate classi erano le basi della potente Unione Sovietica di oggi, da soli, col proprio lavoro, senza aiuti materiali dal fuori, nelle condizioni di un paese economicamente arretrato, del blocco e di furiosi attacchi imperialisti, di una implacabile lotta di classe contro le forze controrivoluzionarie, di una grande povertà di viveri e di tutti gli articoli di prima necessità, di continue provocazioni di guerra e di perenne pericolo di aggressione. Condizioni così difficili per la costruzione del socialismo non le ha avute nessun altro paese socialista e non le avrà nessun altro paese che si porrà sulla strada del socialismo.

In queste condizioni la dittatura del proletariato dello Stato sovietico dovette essere senza pietà nella lotta contro i nemici del socialismo. Il Partito non poté tollerare nulla che potesse incrinare l'unità delle sue file. E la sua forza combattiva, dovette eliminare dal suo seno i trozkisti che non credevano nella possibilità di edificare il socialismo in un solo paese — ciò che in pratica significava la capitolazione della rivoluzione — non poté tollerare gli altri gruppi di opposizione i quali, sotto la pressione degli imperialisti, cercavano nella direzione sbagliata una possibilità di svilupparsi.

Si poneva la necessità di espellere i dirigenti dell'opposizione dal partito e, con ciò, chiudere la partita contro Stalin. Invece, spinto dal suo carattere dispotico, risolse il problema con lo

spargimento di sangue.

L'Unione Sovietica, per vivere e aprirsi una prospettiva di vita, doveva, prima di tutto, darsi rapidamente una industria. I mezzi per industrializzarsi dovevano attingere alla propria economia e poiché in tale economia predominava l'agricoltura, dall'agricoltura dovette essere tratta la maggior parte delle risorse necessarie. Con il frazionamento e la scarsa produzione delle aziende contadine, ciò non era possibile. La collettivizzazione delle aziende contadine, la cosiddetta seconda rivoluzione nell'Unione Sovietica, era necessaria, anche a prescindere da altre considerazioni, soprattutto da questo punto di vista. Le informazioni sulla situazione nella quale è stata realizzata la collettivizzazione sono, in generale, scarse. Si sa tuttavia che la collettivizzazione si scontrò in una forte resistenza della parte ricca dei contadini, mentre il passaggio a nuove forme di conduzione si accompagnò ad una momentanea caduta della produzione agricola, ciò che provocava un aumento delle difficoltà di approvvigionamento della classe operaia e della popolazione delle città. Ciò non poté non provocare malcontento anche in una parte della classe operaia.

Alla resistenza dei kulaki nelle campagne, che assunse vaste proporzioni e forme spietate, compresi il sabotaggio, la diversione e l'assassinio, si contrappose l'azione repressiva degli organi del potere statale. Ogni rivoluzione, e in particolare una rivoluzione socialista che trasforma le fondamenta del vecchio regime, che socializza i mezzi di produzione nelle città e nelle campagne, non può non scontrarsi nella resistenza e nella lotta delle classi colpite. La repressione di uno Stato a dittatura proletaria deve essere, tuttavia, commisurata all'azione della controrivoluzione: deve colpire il nemico ma non in modo cieco. Purtroppo, questi limiti furono violati dagli organi chiamati a lottare, sotto il controllo e l'orientamento di Stalin, contro i nemici e contro l'attività controrivoluzionaria. Credo che essi cominciarono a violare i propri poteri proprio nel periodo in cui l'agricoltura sovietica venne collettivizzata.

In quel periodo si collocano l'inizio del processo dei crescenti abusi, delle violazioni della legalità socialista, la creazione di una atmosfera di paura e la nascita, su questo terreno, del fenomeno del culto della personalità. Più tardi viene fabbricata la "teoria" secondo cui l'instabilità dell'aggravamento della lotta di classe, a misura che avanza la costruzione del socialismo. Di qui, compagni, lo slogan sui "nemici del popolo" e la concezione, secondo la quale occorre cercare il nemico anche nelle file del partito. Grazie a questa teoria, gli organi del potere, in larga misura agli arresti in massa, in particolare negli anni '36-'37. Questi servizi dettero il loro velenoso contributo alle azioni delittuose, si impegnarono a fondo per creare un'atmosfera di sospetto e di paura, indispensabile allo sviluppo del culto della personalità.

«Il popolo sovietico segue con interesse e simpatia i grandi progressi conseguiti dal popolo cinese fratello, e la instancabile lotta da esso condotta, sotto la guida del Comitato centrale del Partito comunista della Cina diretta dal compagno Mao Tse-tung, per trasformare la sua patria in un potente paese socialista. «Il popolo sovietico considera un bene prezioso la amicizia con la Cina popolare e si adopera per tutelarla. L'unità fra i popoli dei nostri due paesi, basata sugli incommutabili principi leninisti dell'internazionalismo proletario, e l'unità tra i popoli delle nazioni socialiste, costituiscono la migliore garanzia per nuovi progressi e vittorie nella lotta comune dell'edificazione del socialismo e del comunismo e per assicurare la pace, la libertà, l'uguaglianza, la fraternità e la felicità nel mondo. «Possa la duratura e incorruttibile amicizia (cino-sovietica) rafforzarsi e svilupparsi sempre più per assicurare un'esistenza felice ai popoli dei nostri due paesi, per rafforzare la potenza del grande campo socialista, baluardo della pace mondiale, e per consolidare l'unità. N. Krusciov, L. Breznev».

Lanciata dalle organizzazioni di sinistra

# Domani giornata d'azione in Francia contro l'O.A.S.

Voci di un'intesa con l'FLN che verrebbe annunciata il 10 dicembre

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI 4. — La situazione sembra aggravarsi rapidamente in Algeria dove oggi sono scoppiate pericolose dimostrazioni fasciste a Costantina e dove gli organi di potere sembrano divisi in parti uguali tra quattro forze: l'FLN, l'OAS, l'esercito francese e le autorità civili, insediato nella sede del Rouche Nègre.

Di nuovo dunque gli avvenimenti sembrano precipitare e la ragione di questa «febbre alta» può essere individuata essenzialmente nella voce di un possibile annuncio di accordo con l'FLN, voce fatta circolare da ambienti vicini all'Eliseo. Sembra che il clamoroso annuncio di una intesa raggiunta in segreto, verrebbe dato il 10 dicembre, non stupisce che risa un immediato contraccolpo in Algeria.

Ma per ora una cosa sola è certa: la confusione che regna tanto in Francia quanto in Algeria. In questa confusione si scorgono gesti di cui non è sempre facile valutare il senso e la portata. In Algeria, per esempio, il governo ha spedito in fretta nuovi comandi colossali per la lotta contro l'OAS. Questa misura si è resa necessaria soprattutto in seguito ad alcuni episodi di diserzione di agenti del corpo repubblicano di sicurezza, che, fino ad oggi, era ritenuto il più fedele al governo.

E' difficile giudicare quanto vi sia di serio nei gesti nuovi che vengono da parte governativa contro l'OAS. Per esempio, è un vero proposito di attacco (mosso da preoccupazioni gravi di autodifesa) o è un diversivo al comunicato del ministro degli interni che denuncia più fermamente del solito i ricatti dell'OAS?

La esigenza di far presto esiste di sicuro per De Gaulle, ma tra il desiderio e la realtà c'è una differenza che è data dalla sostanza degli accordi. A noi risulta che i contatti non sono rotti, che tra Parigi e il GPRA si è avuto uno scambio di note e che si è fatto anche qualche passo avanti (i francesi per esempio avrebbero rinunciato a pretendere la doppia cittadinanza per gli europei di Algeria) non ci risulta che De Gaulle possa annunciare tra breve un accordo totale. Può darsi che egli ora voglia tentare di dimostrare agli algerini che l'OAS gli impedisce di andare più in là di certi limiti nelle concessioni.

Il governo si trova nei guai anche per le agitazioni sociali. Oggi De Gaulle ha dato la misura delle sue preoccupazioni, assicurandosi a tenere, per la prima volta, una conferenza stampa. Il primo ministro ha agitato lo spauracchio della inflazione e ha messo avanti la esigenza degli armamenti atomici per chiedere agli industriali di non concedere aumenti salariali e ai lavoratori di non esigere troppo. Ha chiesto a tutti «disciplina», perché «l'isteria» è una espressione sgradevole.

Della situazione approfittano i pirati per portare avanti i suoi attacchi al regime gollista. La nuova parola d'ordine è quella della diminuzione delle imposte. Demagogicamente l'ex-ministro delle finanze di De Gaulle fa su l'argomento, giusto, secondo cui il popolo non ha tratto vantaggio dalla espansione economica.

Dopodomani avrà luogo la giornata nazionale di azione antifascista. L'operaio, il piccolo borghese, i comunisti con i loro sindacati e le loro organizzazioni giovanili. Oggi il PSU ha dato la sua adesione. Contemporaneamente si

manifestano, se non altro, le affermazioni di personalità e di movimenti, contro la «politica» fascista dell'assassino e del racket. Dopo la protesta dei 130 sindacati del Vancluse che dicevano giornali fa di voler opporre «la violenza alla violenza» dell'OAS, il sindaco di Marsiglia, Defferre ha detto ai socialisti della sua regione, che, presto, si dovrà passare alla azione diretta contro i fascisti. Ma in tutto questo dov'è l'unità? Ancora lontana purtutto, nonostante che sul piano locale si manifestino interessanti fenomeni di coesione antifascista (per esempio a Lione e a Rennes) ma ai vertici, i sindacalisti cattolici e quelli socialdemocratici, si rifiutano di marciare con la CGT nella giornata d'azione del 6 dicembre.

SAVERIO TUTINO

## Dichiarazione di Alleg



PRAGA, 4 (O.P.R.). — Alleg si è messo a disposizione del governo provvisorio algerino. Lo ha annunciato egli stesso, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta oggi nella sede dell'Associazione cecoslovacca dei giornalisti.

«Il mio paese è in guerra — ha dichiarato lo scrittore algerino fuggito dalle carceri colonialiste nell'ottobre scorso e rifugiato a Praga — ed io mi debbo quindi considerare mobilitato. Ho informato per questo il governo algerino, che sono a sua completa disposizione».

Alla domanda di un giornalista circa la sua futura attività Alleg ha risposto che spetterà al governo algerino di decidere come impiegare.

Farò quello che mi si chiederà. Ho dedicato la mia vita alla causa della libertà e dell'indipendenza dell'Algeria e intendo continuare la lotta con tutte le mie forze».

Per rompere l'infedeltà economica ai monopoli

## Scioperi e rivolte contadine nel Brasile «punito» dagli USA

Il governo riallaccia i rapporti con l'URSS per evitare l'asfissia imposta da Washington. Le grandi compagnie americane provocano l'inflazione e l'aumento del costo della vita

(Nostro servizio particolare)

RIO DE JANEIRO, 4. — Il governo brasiliano ha ufficialmente annunciato la ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica. Viene così sanata una rottura che durava da 14 anni ed il cui primo serio tentativo di superamento — annunciato nel luglio di quest'anno — aveva dato il via alla campagna che doveva costare il seggio presidenziale a Janio Quadros.

Il ritorno di un'ambasciata di Brasilia a Mosca è un avvenimento che significa di gran lunga di più che non la pura e semplice normalizzazione dei rapporti tra due grandi paesi.

In effetti l'accordo diplomatico con l'URSS sembra costituire il punto d'arrivo di un processo iniziato parecchi anni addietro. Gli ambiziosi piani di rinnovamento economico del paese messi in cantiere negli anni passati hanno fortemente indebitato il Brasile, con l'estero. Il «premier» Tancredi Neves ha detto la scorsa settimana al parlamento che alla fine di febbraio di quest'anno i debiti si cifravano a 2 miliardi 372 milioni di dollari. Una cifra enorme, eppure già ridotta dalla sistemazione e dal consolidamento di altri milioni di dollari prima volta, una conferenza stampa. Il primo ministro ha agitato lo spauracchio della inflazione e ha messo avanti la esigenza degli armamenti atomici per chiedere agli industriali di non concedere aumenti salariali e ai lavoratori di non esigere troppo. Ha chiesto a tutti «disciplina», perché «l'isteria» è una espressione sgradevole.

Della situazione approfittano i pirati per portare avanti i suoi attacchi al regime gollista. La nuova parola d'ordine è quella della diminuzione delle imposte. Demagogicamente l'ex-ministro delle finanze di De Gaulle fa su l'argomento, giusto, secondo cui il popolo non ha tratto vantaggio dalla espansione economica.

Dopodomani avrà luogo la giornata nazionale di azione antifascista. L'operaio, il piccolo borghese, i comunisti con i loro sindacati e le loro organizzazioni giovanili. Oggi il PSU ha dato la sua adesione. Contemporaneamente si

cavano di impedire la costituzione dell'associazione del potere — ha sino ad oggi proseguito, più con rassegnazione che con audacia e attivismo, la politica di Quadros. Ma la «punizione» economica decretata dagli Stati Uniti ha condotto il paese sull'orlo di una crisi molto grave.

Già sul finire della presidenza Quadros gli Stati Uniti avevano ridotto di 800 mila sacchi l'importazione annua del caffè. Sono seguiti i «ritiri» degli impegni di investimento nel settore dell'acciaio. La manovra degli Stati Uniti ha trascinato altri investigatori (inglesi e tedeschi) che hanno bloccato

anch'essi i loro progetti.

Il risultato è stato l'apprisa di un vero e proprio baratro monetario dentro cui è caduto il «cruzeiro». Un dollaro costava 250 «cruzeiros» sei mesi fa e ne costa 370 attualmente. Il presidente Goulart ha tentato all'inizio di contrattare, annunciando provvedimenti per impedire l'esportazione di capitali e l'uscita di prodotti industriali, alimentari e di materie prime. Ma i provvedimenti, non sorretti da riserve valutarie e produttive consistenti, hanno fatto ancora aumentare il nervosismo e la spinta inflazionistica. Il pane è aumentato in quattro mesi del 55 per cento, la carne del 43, il riso del 108, i fagioli del 28 per cento. Il governo ha annunciato allora — per quanto tardivamente — il congelamento dei prezzi dei prodotti di largo consumo, limitazioni nell'importazione, sussidi all'industria e all'agricoltura. Era qualcosa ma troppo poco.

Soprattutto erano provvedimenti nel quadro della crisi, manovre per incanalare e controllare l'inflazione piuttosto che incentivi per superarla.

Nelle campagne vi è in molti luoghi uno stato di guerra civile. Pochi giorni addietro a Cachoeira de Macacu, un centinaio di km. da Rio, i contadini hanno accolto a fucilate i gendarmi che li volevano cacciare dalle terre appena occupate. Pochi giorni dopo a Belo Horizonte il Congresso delle Leghe contadine, organizzato dal deputato di Pernambuco Francisco Juliano si è concluso al grido di «Terra o morte». Al presidente Goulart e al capo del governo Neves che erano venuti a «patrocinare» il Congresso, Juliano ha detto: «Noi otterremo la riforma agraria legalmente oppure ve la strapperemo con la forza». E cinquemila delegati al Congresso si sono recati a Belo Horizonte, dove hanno nel grande serbatoio dello Stato del Nord Est il loro punto di forza — hanno confermato a Goulart che Juliano non bluffa.

FRANCISCO LOPEZ

SAN FRANCISCO — Un aspirante suicida, l'impiegato ventenne Francis Kennedy, si è gettato dal ponte della Golden Gate, alto 60 metri, ed ha riportato solo lacerazioni e fratture. E' caduto infatti sul terreno molle di pioggia che ha attutito l'urto. Dei 216 persone che sono gettate dall'alto del ponte, solo una era finora riuscita a sopravvivere al volo. Nella foto: il volo compiuto da Kennedy, e il punto della caduta.

Mezza sconfitta americana al Consiglio dell'OSA

## I maggiori paesi sudamericani non seguono gli USA contro Cuba

Una mozione anticubana approvata con il voto contrario del Messico e l'astensione del Brasile, Argentina, Cile, Bolivia e Ecuador — A San Domingo è stata proclamata la legge marziale

WASHINGTON, 4. — Il Consiglio dell'Organizzazione degli Stati Americani (O.S.A.) ha approvato oggi, con 14 voti favorevoli, 2 contrari e 5 astenuti, una proposta colombiana che invita a prendere in esame la possibilità di un'azione collettiva contro il regime cubano. La mozione chiede la convocazione di una conferenza dei ministri degli esteri dei paesi americani contro «le minacce alla pace e all'indipendenza politica» delle repubbliche americane.

In realtà anche se la mozione è stata approvata si tratta di una mezza sconfitta per Washington. Basti pensare che tra i voti contrari c'è quello del Messico (oltre a quello di Cuba) e

che tra gli Stati che si sono astenuti vi sono i paesi più importanti dell'America latina: Argentina, Bolivia, Cile, e Brasile. Il quinto è l'Ecuador. Appare difficile in queste condizioni, che gli Stati Uniti possano insistere nella loro azione. A Santo Domingo è stata proclamata oggi a mezzogiorno (ora locale) la legge marziale. La decisione governativa è venuta dopo nuovi violenti scontri tra polizia e dimostranti che nella mattinata avevano bloccato il centro della città.

Inoltre il governo ha destituito i tredici ufficiali dell'aeronautica che si erano ribellati al generale Evachiera. Balaguer invece s'è dimesso. La polizia si è sciolta.

«Il mio paese è in guerra — ha dichiarato lo scrittore algerino fuggito dalle carceri colonialiste nell'ottobre scorso e rifugiato a Praga — ed io mi debbo quindi considerare mobilitato. Ho informato per questo il governo algerino, che sono a sua completa disposizione».

Alla domanda di un giornalista circa la sua futura attività Alleg ha risposto che spetterà al governo algerino di decidere come impiegare.

Farò quello che mi si chiederà. Ho dedicato la mia vita alla causa della libertà e dell'indipendenza dell'Algeria e intendo continuare la lotta con tutte le mie forze».

FRANCISCO LOPEZ

SAN FRANCISCO — Un aspirante suicida, l'impiegato ventenne Francis Kennedy, si è gettato dal ponte della Golden Gate, alto 60 metri, ed ha riportato solo lacerazioni e fratture. E' caduto infatti sul terreno molle di pioggia che ha attutito l'urto. Dei 216 persone che sono gettate dall'alto del ponte, solo una era finora riuscita a sopravvivere al volo. Nella foto: il volo compiuto da Kennedy, e il punto della caduta.

Mezza sconfitta americana al Consiglio dell'OSA

I maggiori paesi sudamericani non seguono gli USA contro Cuba

Una mozione anticubana approvata con il voto contrario del Messico e l'astensione del Brasile, Argentina, Cile, Bolivia e Ecuador — A San Domingo è stata proclamata la legge marziale

WASHINGTON, 4. — Il Consiglio dell'Organizzazione degli Stati Americani (O.S.A.) ha approvato oggi, con 14 voti favorevoli, 2 contrari e 5 astenuti, una proposta colombiana che invita a prendere in esame la possibilità di un'azione collettiva contro il regime cubano. La mozione chiede la convocazione di una conferenza dei ministri degli esteri dei paesi americani contro «le minacce alla pace e all'indipendenza politica» delle repubbliche americane.

In realtà anche se la mozione è stata approvata si tratta di una mezza sconfitta per Washington. Basti pensare che tra i voti contrari c'è quello del Messico (oltre a quello di Cuba) e

che tra gli Stati che si sono astenuti vi sono i paesi più importanti dell'America latina: Argentina, Bolivia, Cile, e Brasile. Il quinto è l'Ecuador. Appare difficile in queste condizioni, che gli Stati Uniti possano insistere nella loro azione. A Santo Domingo è stata proclamata oggi a mezzogiorno (ora locale) la legge marziale. La decisione governativa è venuta dopo nuovi violenti scontri tra polizia e dimostranti che nella mattinata avevano bloccato il centro della città.

Inoltre il governo ha destituito i tredici ufficiali dell'aeronautica che si erano ribellati al generale Evachiera. Balaguer invece s'è dimesso. La polizia si è sciolta.

FRANCISCO LOPEZ

SAN FRANCISCO — Un aspirante suicida, l'impiegato ventenne Francis Kennedy, si è gettato dal ponte della Golden Gate, alto 60 metri, ed ha riportato solo lacerazioni e fratture. E' caduto infatti sul terreno molle di pioggia che ha attutito l'urto. Dei 216 persone che sono gettate dall'alto del ponte, solo una era finora riuscita a sopravvivere al volo. Nella foto: il volo compiuto da Kennedy, e il punto della caduta.

Mezza sconfitta americana al Consiglio dell'OSA

I maggiori paesi sudamericani non seguono gli USA contro Cuba

Una mozione anticubana approvata con il voto contrario del Messico e l'astensione del Brasile, Argentina, Cile, Bolivia e Ecuador — A San Domingo è stata proclamata la legge marziale

WASHINGTON, 4. — Il Consiglio dell'Organizzazione degli Stati Americani (O.S.A.) ha approvato oggi, con 14 voti favorevoli, 2 contrari e 5 astenuti, una proposta colombiana che invita a prendere in esame la possibilità di un'azione collettiva contro il regime cubano. La mozione chiede la convocazione di una conferenza dei ministri degli esteri dei paesi americani contro «le minacce alla pace e all'indipendenza politica» delle repubbliche americane.

In realtà anche se la mozione è stata approvata si tratta di una mezza sconfitta per Washington. Basti pensare che tra i voti contrari c'è quello del Messico (oltre a quello di Cuba) e

che tra gli Stati che si sono astenuti vi sono i paesi più importanti dell'America latina: Argentina, Bolivia, Cile, e Brasile. Il quinto è l'Ecuador. Appare difficile in queste condizioni, che gli Stati Uniti possano insistere nella loro azione. A Santo Domingo è stata proclamata oggi a mezzogiorno (ora locale) la legge marziale. La decisione governativa è venuta dopo nuovi violenti scontri tra polizia e dimostranti che nella mattinata avevano bloccato il centro della città.

Inoltre il governo ha destituito i tredici ufficiali dell'aeronautica che si erano ribellati al generale Evachiera. Balaguer invece s'è dimesso. La polizia si è sciolta.

FRANCISCO LOPEZ

SAN FRANCISCO — Un aspirante suicida, l'impiegato ventenne Francis Kennedy, si è gettato dal ponte della Golden Gate, alto 60 metri, ed ha riportato solo lacerazioni e fratture. E' caduto infatti sul terreno molle di pioggia che ha attutito l'urto. Dei 216 persone che sono gettate dall'alto del ponte, solo una era finora riuscita a sopravvivere al volo. Nella foto: il volo compiuto da Kennedy, e il punto della caduta.

Mezza sconfitta americana al Consiglio dell'OSA

I maggiori paesi sudamericani non seguono gli USA contro Cuba

Una mozione anticubana approvata con il voto contrario del Messico e l'astensione del Brasile, Argentina, Cile, Bolivia e Ecuador — A San Domingo è stata proclamata la legge marziale

WASHINGTON, 4. — Il Consiglio dell'Organizzazione degli Stati Americani (O.S.A.) ha approvato oggi, con 14 voti favorevoli, 2 contrari e 5 astenuti, una proposta colombiana che invita a prendere in esame la possibilità di un'azione collettiva contro il regime cubano. La mozione chiede la convocazione di una conferenza dei ministri degli esteri dei paesi americani contro «le minacce alla pace e all'indipendenza politica» delle repubbliche americane.

In realtà anche se la mozione è stata approvata si tratta di una mezza sconfitta per Washington. Basti pensare che tra i voti contrari c'è quello del Messico (oltre a quello di Cuba) e

che tra gli Stati che si sono astenuti vi sono i paesi più importanti dell'America latina: Argentina, Bolivia, Cile, e Brasile. Il quinto è l'Ecuador. Appare difficile in queste condizioni, che gli Stati Uniti possano insistere nella loro azione. A Santo Domingo è stata proclamata oggi a mezzogiorno (ora locale) la legge marziale. La decisione governativa è venuta dopo nuovi violenti scontri tra polizia e dimostranti che nella mattinata avevano bloccato il centro della città.

Inoltre il governo ha destituito i tredici ufficiali dell'aeronautica che si erano ribellati al generale Evachiera. Balaguer invece s'è dimesso. La polizia si è sciolta.

FRANCISCO LOPEZ

SAN FRANCISCO — Un aspirante suicida, l'impiegato ventenne Francis Kennedy, si è gettato dal ponte della Golden Gate, alto 60 metri, ed ha riportato solo lacerazioni e fratture. E' caduto infatti sul terreno molle di pioggia che ha attutito l'urto. Dei 216 persone che sono gettate dall'alto del ponte, solo una era finora riuscita a sopravvivere al volo. Nella foto: il volo compiuto da Kennedy, e il punto della caduta.

Mezza sconfitta americana al Consiglio dell'OSA

I maggiori paesi sudamericani non seguono gli USA contro Cuba

Una mozione anticubana approvata con il voto contrario del Messico e l'astensione del Brasile, Argentina, Cile, Bolivia e Ecuador — A San Domingo è stata proclamata la legge marziale

WASHINGTON, 4. — Il Consiglio dell'Organizzazione degli Stati Americani (O.S.A.) ha approvato oggi, con 14 voti favorevoli, 2 contrari e 5 astenuti, una proposta colombiana che invita a prendere in esame la possibilità di un'azione collettiva contro il regime cubano. La mozione chiede la convocazione di una conferenza dei ministri degli esteri dei paesi americani contro «le minacce alla pace e all'indipendenza politica» delle repubbliche americane.

In realtà anche se la mozione è stata approvata si tratta di una mezza sconfitta per Washington. Basti pensare che tra i voti contrari c'è quello del Messico (oltre a quello di Cuba) e

che tra gli Stati che si sono astenuti vi sono i paesi più importanti dell'America latina: Argentina, Bolivia, Cile, e Brasile. Il quinto è l'Ecuador. Appare difficile in queste condizioni, che gli Stati Uniti possano insistere nella loro azione. A Santo Domingo è stata proclamata oggi a mezzogiorno (ora locale) la legge marziale. La decisione governativa è venuta dopo nuovi violenti scontri tra polizia e dimostranti che nella mattinata avevano bloccato il centro della città.

Inoltre il governo ha destituito i tredici ufficiali dell'aeronautica che si erano ribellati al generale Evachiera. Balaguer invece s'è dimesso. La polizia si è sciolta.

FRANCISCO LOPEZ

SAN FRANCISCO — Un aspirante suicida, l'impiegato ventenne Francis Kennedy, si è gettato dal ponte della Golden Gate, alto 60 metri, ed ha riportato solo lacerazioni e fratture. E' caduto infatti sul terreno molle di pioggia che ha attutito l'urto. Dei 216 persone che sono gettate dall'alto del ponte, solo una era finora riuscita a sopravvivere al volo. Nella foto: il volo compiuto da Kennedy, e il punto della caduta.

Mezza sconfitta americana al Consiglio dell'OSA

I maggiori paesi sudamericani non seguono gli USA contro Cuba

Una mozione anticubana approvata con il voto contrario del Messico e l'astensione del Brasile, Argentina, Cile, Bolivia e Ecuador — A San Domingo è stata proclamata la legge marziale

WASHINGTON, 4. — Il Consiglio dell'Organizzazione degli Stati Americani (O.S.A.) ha approvato oggi, con 14 voti favorevoli, 2 contrari e 5 astenuti, una proposta colombiana che invita a prendere in esame la possibilità di un'azione collettiva contro il regime cubano. La mozione chiede la convocazione di una conferenza dei ministri degli esteri dei paesi americani contro «le minacce alla pace e all'indipendenza politica» delle repubbliche americane.

In realtà anche se la mozione è stata approvata si tratta di una mezza sconfitta per Washington. Basti pensare che tra i voti contrari c'è quello del Messico (oltre a quello di Cuba) e

che tra gli Stati che si sono astenuti vi sono i paesi più importanti dell'America latina: Argentina, Bolivia, Cile, e Brasile. Il quinto è l'Ecuador. Appare difficile in queste condizioni, che gli Stati Uniti possano insistere nella loro azione. A Santo Domingo è stata proclamata oggi a mezzogiorno (ora locale) la legge marziale. La decisione governativa è venuta dopo nuovi violenti scontri tra polizia e dimostranti che nella mattinata avevano bloccato il centro della città.

Inoltre il governo ha destituito i tredici ufficiali dell'aeronautica che si erano ribellati al generale Evachiera. Balaguer invece s'è dimesso. La polizia si è sciolta.

FRANCISCO LOPEZ

SAN FRANCISCO — Un aspirante suicida, l'impiegato ventenne Francis Kennedy, si è gettato dal ponte della Golden Gate, alto 60 metri, ed ha riportato solo lacerazioni e fratture. E' caduto infatti sul terreno molle di pioggia che ha attutito l'urto. Dei 216 persone che sono gettate dall'alto del ponte, solo una era finora riuscita a sopravvivere al volo. Nella foto: il volo compiuto da Kennedy, e il punto della caduta.

Mezza sconfitta americana al Consiglio dell'OSA

I maggiori paesi sudamericani non seguono gli USA contro Cuba

Una mozione anticubana approvata con il voto contrario del Messico e l'astensione del Brasile, Argentina, Cile, Bolivia e Ecuador — A San Domingo è stata proclamata la legge marziale

WASHINGTON, 4. — Il Consiglio dell'Organizzazione degli Stati Americani (O.S.A.) ha approvato oggi, con 14 voti favorevoli, 2 contrari e 5 astenuti, una proposta colombiana che invita a prendere in esame la possibilità di un'azione collettiva contro il regime cubano. La mozione chiede la convocazione di una conferenza dei ministri degli esteri dei paesi americani contro «le minacce alla pace e all'indipendenza politica» delle repubbliche americane.

In realtà anche se la mozione è stata approvata si tratta di una mezza sconfitta per Washington. Basti pensare che tra i voti contrari c'è quello del Messico (oltre a quello di Cuba) e

che tra gli Stati che si sono astenuti vi sono i paesi più importanti dell'America latina: Argentina, Bolivia, Cile, e Brasile. Il quinto è l'Ecuador. Appare difficile in queste condizioni, che gli Stati Uniti possano insistere nella loro azione. A Santo Domingo è stata proclamata oggi a mezzogiorno (ora locale) la legge marziale. La decisione governativa è venuta dopo nuovi violenti scontri tra polizia e dimostranti che nella mattinata avevano bloccato il centro della città.

Inoltre il governo ha destituito i tredici ufficiali dell'aeronautica che si erano ribellati al generale Evachiera. Balaguer invece s'è dimesso. La polizia si è sciolta.

FRANCISCO LOPEZ

SAN FRANCISCO — Un aspirante suicida, l'impiegato ventenne Francis Kennedy, si è gettato dal ponte della Golden Gate, alto 60 metri, ed ha riportato solo lacerazioni e fratture. E' caduto infatti sul terreno molle di pioggia che ha attutito l'urto. Dei 216 persone che sono gettate dall'alto del ponte, solo una era finora riuscita a sopravvivere al volo. Nella foto: il volo compiuto da Kennedy, e il punto della caduta.

Mezza sconfitta americana al Consiglio dell'OSA

I maggiori paesi sudamericani non seguono gli USA contro Cuba

Una mozione anticubana approvata con il voto contrario del Messico e l'astensione del Brasile, Argentina, Cile, Bolivia e Ecuador — A San Domingo è stata proclamata la legge marziale

WASHINGTON, 4. — Il Consiglio dell'Organizzazione degli Stati Americani (O.S.A.) ha approvato oggi, con 14 voti favorevoli, 2 contrari e 5 astenuti, una proposta colombiana che invita a prendere in esame la possibilità di un'azione collettiva contro il regime cubano. La mozione chiede la



## Appunti

### Saigon: cambio della guardia?

Cosa succede nel Vietnam del Sud? Siamo forse alla vigilia di un cambio della guardia? Molti indizi lo lascerebbero supporre. Secondo il New York Times, l'ambasciatore americano a Saigon, Frederick Nolting, potrebbe essere richiamato per consultazioni a se il presidente Ngo Dinh Diem continuava a resistere alle suggestioni pressanti che gli vengono fatte affinché proceda a delle riforme democratiche. Sempre secondo il giornale newyorkese, l'ambasciatore sarebbe il risultato ottenuto sinora dagli sforzi per persuadere i vietnamiti del sud a lasciare gli elementi giovani e capaci svolgere un ruolo nel governo o nell'esercito e a cessare di perseguire gli individui qualificati di oppositori.



Ngo Dinh Diem

Una volta, il Washington Post pubblica un'intervista con Van Van Thui, ex ministro delle finanze del governo di Ngo Dinh Diem, il quale due mesi fa rassegnò le dimissioni dall'incarico, venendo sostituito da un altro. Il regime di Diem — ha detto — non ha più alcun legame con il popolo. Per i sudvietnamiti, Diem rappresenta un potere straniero, alla stessa stregua dei francesi che governarono prima di lui. Dopo aver ricordato il fallito colpo di stato del novembre dell'anno scorso, Van Van Thui ha dichiarato che un colpo di mano per rovesciare Diem è sempre possibile.

Il giorno in cui l'ultimo americano rimase a manovrare gli ha detto che Diem vorrebbe rovesciare dal popolo. I vietnamiti identificano Diem con gli Stati Uniti e sanno che egli si mantiene al potere soltanto grazie all'appoggio degli Stati Uniti.

Il New York Times ha più volte messo in punti sulle «a» quando che non basta fare affluire a Saigon nuovi quantitativi di armi e nuovi istruttori per convincere la popolazione della giustezza della causa americana. Occorre — dice il giornale — fare intervenire una commissione nella direzione del paese. In realtà, l'amministrazione kennediana si è resa conto che l'«équipe» di Diem, che gli americani hanno sinora salvato dalla collera del suo popolo, è così screditata da mettere in pericolo la posizione statunitense in quella parte del mondo. Di qui la pressione per un cambiamento che, pur lasciando intatta la sostanza del regime che vive attualmente nel Vietnam meridionale, cioè il dominio dei monopoli di Wall Street (l'80 per cento dell'economia del paese è nelle mani degli americani), dia una versione di «democraticismo» all'intervento armato negli affari interni del paese.

Senonché l'operazione non è semplice e non si presenta facile. Ngo Dinh Diem e i suoi collaboratori, in particolare il potente fratello, Ngo Dinh Nhu, non intendono farsi mettere da parte. Due giornali di Saigon, chiaramente ispirati dal governo di Ngo Dinh Diem hanno improvvisamente attaccato gli Stati Uniti accusandoli di «imperialismo» e di «discreta interferenza» negli affari interni del paese. In altre parole, i rapporti tra gli Stati Uniti e Diem sono ai ferri corti. Purtroppo le preoccupazioni dei due contendenti nulla hanno a che vedere con il interesse del popolo del Vietnam. Si tratta soltanto di fare durare un regime che ormai è condannato. (d. e.)

Si attende la fine dei lavori dell'ONU per annunciare la decisione

# Prossima ripresa negli USA delle prove «H» nell'atmosfera

Rusk non esclude un «vertice» per Berlino — Crescenti voci di contrasto tra Kennedy e Stevenson il quale lascerebbe il suo incarico alle Nazioni Unite — Prolungato l'embargo americano verso Cuba

WASHINGTON, 4. — Mentre proseguono le esplosioni nucleari sotterranee (un esperimento di questo tipo è avvenuto ieri nel Nevada, un altro si avrà domenica nel Nuovo Messico), appare quasi certo che gli Stati Uniti si apprestano a riprendere anche le prove atomiche atmosferiche. Secondo notizie che circolano a Washington i preparativi ordinati da Kennedy un mese fa sono giunti alla fase conclusiva. Si attende soltanto il via ufficiale della Casa Bianca. Verrebbero collaudate le ogive atomiche del «Nike-Zeus», quelle del «Titan», del «Minuteman» e del «Polaris-B».

Questo spiega anche l'accoglienza negativa che il piano sovietico per l'immediata cessazione degli esperimenti nucleari ha avuto presso la delegazione americana all'URSS, pur avendo realizzato un numero sensibilmente inferiore di esperimenti nucleari rispetto a quelli effettuati dagli occidentali, pronta come è nota ad impegnarsi a rispettare la tregua. Purtroppo, come dicevamo, la decisione di riavviare le esplosioni atomiche sarebbe già stata presa dalla Casa Bianca, ma essa verrebbe comunicata soltanto al momento opportuno, in quanto gli Stati Uniti temono la reazione che essa non mancherebbe di provocare nell'opinione pubblica mondiale, propagandistica insensata, a suo tempo, a proposito degli esperimenti sovietici. In particolare la Casa Bianca vorrebbe aspettare la conclusione dei lavori dell'Assemblea generale dell'ONU, per non trovarsi in difficoltà di fronte a tutte le delegazioni neutrali.

Stevenson, interrogato in proposito da Kennedy, avrebbe informato il capo dell'esecutivo che la maggior parte delle delegazioni afroasiatiche all'ONU assumerà un atteggiamento apertamente ostile nei confronti degli Stati Uniti quando questi riprenderanno le prove nucleari nell'atmosfera. Questo, assieme ad altri, sarebbe uno dei motivi del clamoroso dissenso che è scoppiato tra il rappresentante americano all'ONU e alcuni elementi influenti del partito repubblicano. Il contrasto verterebbe anche sui problemi dell'America Latina e del disarmo. Ad ogni modo, dopo il colloquio di ieri in Virginia tra Kennedy e Stevenson, si fa più insistente la voce secondo cui Stevenson si presenterà candidato nelle elezioni senatoriali dell'Illinois e che pertanto è probabile che rassegni le dimissioni dalla carica di rappresentante americano all'ONU. Il «ca» Stevenson, dopo i recenti mutamenti introdotti nella compagnia governativa, appaiono in realtà come il riflesso della lotta in corso in seno all'amministrazione, nel momento in cui sono giunti al nodo i temi cruciali della resistenza pacifica: Berlino, disarmo, esperimenti nucleari.

Il segretario di Stato Dean Rusk, nel corso di una intervista televisiva, non ha escluso la possibilità di una conferenza al vertice Est-Ovest su Berlino, facendo presente che «tutti i metodi debbono rimanere aperti», però ha sostenuto anche che un incontro del genere dovrebbe essere accuratamente preparato perché «non sarebbe né saggio né opportuno tenere un vertice il quale fallisse».

A proposito dell'ONU, Rusk ha detto che potrebbe essere vantaggioso trasferire a Berlino-ovest alcuni dei suoi organismi, mentre ha espresso seri dubbi circa l'opportunità di trasferire l'intera sede centrale da New York a Berlino. Infine, in merito a Cuba, il segretario di Stato ha confermato la volontà aggressiva degli Stati Uniti affermando di non prevedere una possibilità di miglioramento dei rapporti tra l'Avana e Washington fino a quando il popolo cubano sarà sottoposto al controllo dell'attuale dittatura, schierata con il blocco cino-sovietico. L'intero emisfero occidentale — ha aggiunto — deve pensare

molto seriamente «al modo in cui liberarsi da questa dittatura». Sempre a proposito di Cuba si apprende che il presidente Kennedy, ha oggi esteso l'embargo americano sulle importazioni di zucchero cubano sino al 30 giugno prossimo. Il provvedimento scadeva il 31 dicembre.

## Il cardinale Cicognani da Kennedy

WASHINGTON, 4. — Il cardinale Cicognani, segretario di Stato del Vaticano, è stato ricevuto questa sera dal presidente Kennedy alla Casa Bianca. La visita, delimita di corteo, si protratta per poco più di un'ora.

La signora Ulla Lindström, capo della delegazione svedese, polemizzando con Stevenson, ha detto che è difficile accettare il criterio secondo cui i pochi milioni di cinesi che vivono a Formosa sono sotto il regime di Chiang Kai-shek rappresentino l'intera Cina, mentre altri 600 milioni di abitanti della Cina continentale non hanno voce in capitolo nell'ONU. La signora Lindström, sempre in polemica con il delegato americano, ha anche osservato che manca una precisa definizione, ai fini dell'ammissione all'ONU, di «popolo» e «popolo della pace» ed ha sottolineato di non considerare valido argomento quello che viene ripetuto da anni, della «insopportabilità» di far entrare la Cina popolare nell'ONU. «Mi rendo perfettamente conto delle difficoltà che gli

Stati Uniti incontrerebbero nel rompere le loro relazioni con il governo di Formosa — ha aggiunto la rappresentante svedese — ma la questione va affrontata e, poiché si tratta in sostanza di una semplice faccenda di credenziali, e cioè stabilire la legittimità della rappresentanza della Cina spetti al governo di Taipei o a quello di Pechino, è infondata la pretesa degli Stati Uniti che accorra la maggioranza qualificata dei due terzi dell'assemblea, laddove basta, invece, la maggioranza semplice.

La signora Lindström ha concluso preannunciando il voto favorevole della Svezia all'ammissione della Cina popolare.

Tanto il vice ministro degli Esteri polacco, Jozef Wniewiec, quanto il capo della delegazione di Ceylon, G. Malalasekara, hanno parlato contro la richiesta americana per una maggioranza qualificata di due terzi. Entrambi gli oratori hanno ribadito il diritto della Cina popolare a far parte delle Nazioni Unite. Il delegato cingalese ha definito l'ammissione della Cina come «un coraggioso provvedimento a favore della pace» ed ha caldeggiato la necessità di abbattere «il muro di odio» che gli Stati Uniti hanno costruito fra il popolo cinese ed il popolo americano, muro — ha sottolineato Malalasekara — che è stato costruito da Washington a causa del sistema socialista che vige nella Cina continentale. Non dimentichiamo, gli Stati Uniti, ha aggiunto il delegato di Ceylon, che la Cina presto diventerà una potenza nucleare.

BERLINO — Sulla linea di confine della Charlystrasse — dove truppe della RDT hanno eretto una nuova barriera antiaerea — cavalli di Frisia — alcuni soldati americani, armati di mitra e fucili, stanno appostati dietro sacchetti di sabbia. Sulla sponda i soldati della RDT in atteggiamento tutt'altro che bellicoso.

(Telefoto)

Sul confine della Charlystrasse

BERLINO — Sulla linea di confine della Charlystrasse — dove truppe della RDT hanno eretto una nuova barriera antiaerea — cavalli di Frisia — alcuni soldati americani, armati di mitra e fucili, stanno appostati dietro sacchetti di sabbia. Sulla sponda i soldati della RDT in atteggiamento tutt'altro che bellicoso.

(Telefoto)

Sul confine della Charlystrasse

BERLINO, 4. — Nelle ultime 24 ore i posti di controllo della Friedrichstrasse, della Chausseestrasse e degli altri quattro passaggi fra Berlino occidentale e del settore occidentale, hanno mutato volto: per ordine del ministero degli Interni della RDT il muro di confine è stato elevato, rafforzato ed in diversi punti raddoppiato anche attraverso la carreggiata stradale. Squadre di operai con autocarri e gru hanno celermente effettuato i lavori questa notte e oggi sotto la protezione di plotoni dell'esercito popolare, schierati esattamente sulla linea di confine.

Fino a ieri, questi posti di controllo erano talvolta, dalla parte occidentale, luogo di raduno di provocatori, erano le mete delle gite di Brandt e dei ministri federali che illegalmente si recavano a Berlino, dei gruppi di personaggi stranieri che il borseggiatore chiama a spese dei contribuenti, per sollecitare la loro solidarietà.

Il muro che taglia la strada consente ancora, naturalmente — attraverso due appositi varchi — il passaggio dei pedoni ed il normale controllo delle auto che vogliono entrare a Berlino democratica. Ma non potranno più entrare — e questo bisogna sottolinearlo — jeep o autoblindo americane, per ripetere le provocazioni di alcune settimane fa, quando il comando delle forze d'occupazione statunitensi pretendeva che chiunque potesse entrare nella capitale della RDT senza mostrare i documenti agli agenti della polizia popolare, purché dichiarasse di dipendere dal comando LSA.

Fra gli obiettivi di quella

## Svezia e Ceylon polemizzano con Stevenson per la Cina all'ONU

NEW YORK, 4. — L'assemblea generale dell'ONU ha ripreso nel pomeriggio di oggi il dibattito sulla questione dell'ammissione della Cina popolare.

La signora Ulla Lindström, capo della delegazione svedese, polemizzando con Stevenson, ha detto che è difficile accettare il criterio secondo cui i pochi milioni di cinesi che vivono a Formosa sono sotto il regime di Chiang Kai-shek rappresentino l'intera Cina, mentre altri 600 milioni di abitanti della Cina continentale non hanno voce in capitolo nell'ONU. La signora Lindström, sempre in polemica con il delegato americano, ha anche osservato che manca una precisa definizione, ai fini dell'ammissione all'ONU, di «popolo» e «popolo della pace» ed ha sottolineato di non considerare valido argomento quello che viene ripetuto da anni, della «insopportabilità» di far entrare la Cina popolare nell'ONU. «Mi rendo perfettamente conto delle difficoltà che gli

Stati Uniti incontrerebbero nel rompere le loro relazioni con il governo di Formosa — ha aggiunto la rappresentante svedese — ma la questione va affrontata e, poiché si tratta in sostanza di una semplice faccenda di credenziali, e cioè stabilire la legittimità della rappresentanza della Cina spetti al governo di Taipei o a quello di Pechino, è infondata la pretesa degli Stati Uniti che accorra la maggioranza qualificata dei due terzi dell'assemblea, laddove basta, invece, la maggioranza semplice.

La signora Lindström ha concluso preannunciando il voto favorevole della Svezia all'ammissione della Cina popolare.

Tanto il vice ministro degli Esteri polacco, Jozef Wniewiec, quanto il capo della delegazione di Ceylon, G. Malalasekara, hanno parlato contro la richiesta americana per una maggioranza qualificata di due terzi.

Entrambi gli oratori hanno ribadito il diritto della Cina popolare a far parte delle Nazioni Unite.

Il delegato cingalese ha definito l'ammissione della Cina come «un coraggioso provvedimento a favore della pace» ed ha caldeggiato la necessità di abbattere «il muro di odio» che gli Stati Uniti hanno costruito fra il popolo cinese ed il popolo americano, muro — ha sottolineato Malalasekara — che è stato costruito da Washington a causa del sistema socialista che vige nella Cina continentale.

Non dimentichiamo, gli Stati Uniti, ha aggiunto il delegato di Ceylon, che la Cina presto diventerà una potenza nucleare.

(Telefoto)

Sul confine della Charlystrasse

BERLINO — Sulla linea di confine della Charlystrasse — dove truppe della RDT hanno eretto una nuova barriera antiaerea — cavalli di Frisia — alcuni soldati americani, armati di mitra e fucili, stanno appostati dietro sacchetti di sabbia. Sulla sponda i soldati della RDT in atteggiamento tutt'altro che bellicoso.

(Telefoto)

Sul confine della Charlystrasse

BERLINO, 4. — Nelle ultime 24 ore i posti di controllo della Friedrichstrasse, della Chausseestrasse e degli altri quattro passaggi fra Berlino occidentale e del settore occidentale, hanno mutato volto: per ordine del ministero degli Interni della RDT il muro di confine è stato elevato, rafforzato ed in diversi punti raddoppiato anche attraverso la carreggiata stradale. Squadre di operai con autocarri e gru hanno celermente effettuato i lavori questa notte e oggi sotto la protezione di plotoni dell'esercito popolare, schierati esattamente sulla linea di confine.

Fino a ieri, questi posti di controllo erano talvolta, dalla parte occidentale, luogo di raduno di provocatori, erano le mete delle gite di Brandt e dei ministri federali che illegalmente si recavano a Berlino, dei gruppi di personaggi stranieri che il borseggiatore chiama a spese dei contribuenti, per sollecitare la loro solidarietà.

Il muro che taglia la strada consente ancora, naturalmente — attraverso due appositi varchi — il passaggio dei pedoni ed il normale controllo delle auto che vogliono entrare a Berlino democratica. Ma non potranno più entrare — e questo bisogna sottolinearlo — jeep o autoblindo americane, per ripetere le provocazioni di alcune settimane fa, quando il comando delle forze d'occupazione statunitensi pretendeva che chiunque potesse entrare nella capitale della RDT senza mostrare i documenti agli agenti della polizia popolare, purché dichiarasse di dipendere dal comando LSA.

Fra gli obiettivi di quella

## Svezia e Ceylon polemizzano con Stevenson per la Cina all'ONU

NEW YORK, 4. — L'assemblea generale dell'ONU ha ripreso nel pomeriggio di oggi il dibattito sulla questione dell'ammissione della Cina popolare.

La signora Ulla Lindström, capo della delegazione svedese, polemizzando con Stevenson, ha detto che è difficile accettare il criterio secondo cui i pochi milioni di cinesi che vivono a Formosa sono sotto il regime di Chiang Kai-shek rappresentino l'intera Cina, mentre altri 600 milioni di abitanti della Cina continentale non hanno voce in capitolo nell'ONU. La signora Lindström, sempre in polemica con il delegato americano, ha anche osservato che manca una precisa definizione, ai fini dell'ammissione all'ONU, di «popolo» e «popolo della pace» ed ha sottolineato di non considerare valido argomento quello che viene ripetuto da anni, della «insopportabilità» di far entrare la Cina popolare nell'ONU. «Mi rendo perfettamente conto delle difficoltà che gli

Stati Uniti incontrerebbero nel rompere le loro relazioni con il governo di Formosa — ha aggiunto la rappresentante svedese — ma la questione va affrontata e, poiché si tratta in sostanza di una semplice faccenda di credenziali, e cioè stabilire la legittimità della rappresentanza della Cina spetti al governo di Taipei o a quello di Pechino, è infondata la pretesa degli Stati Uniti che accorra la maggioranza qualificata dei due terzi dell'assemblea, laddove basta, invece, la maggioranza semplice.

La signora Lindström ha concluso preannunciando il voto favorevole della Svezia all'ammissione della Cina popolare.

Tanto il vice ministro degli Esteri polacco, Jozef Wniewiec, quanto il capo della delegazione di Ceylon, G. Malalasekara, hanno parlato contro la richiesta americana per una maggioranza qualificata di due terzi.

Entrambi gli oratori hanno ribadito il diritto della Cina popolare a far parte delle Nazioni Unite.

Il delegato cingalese ha definito l'ammissione della Cina come «un coraggioso provvedimento a favore della pace» ed ha caldeggiato la necessità di abbattere «il muro di odio» che gli Stati Uniti hanno costruito fra il popolo cinese ed il popolo americano, muro — ha sottolineato Malalasekara — che è stato costruito da Washington a causa del sistema socialista che vige nella Cina continentale.

Non dimentichiamo, gli Stati Uniti, ha aggiunto il delegato di Ceylon, che la Cina presto diventerà una potenza nucleare.

(Telefoto)

Sul confine della Charlystrasse

BERLINO — Sulla linea di confine della Charlystrasse — dove truppe della RDT hanno eretto una nuova barriera antiaerea — cavalli di Frisia — alcuni soldati americani, armati di mitra e fucili, stanno appostati dietro sacchetti di sabbia. Sulla sponda i soldati della RDT in atteggiamento tutt'altro che bellicoso.

(Telefoto)

Sul confine della Charlystrasse

BERLINO, 4. — Nelle ultime 24 ore i posti di controllo della Friedrichstrasse, della Chausseestrasse e degli altri quattro passaggi fra Berlino occidentale e del settore occidentale, hanno mutato volto: per ordine del ministero degli Interni della RDT il muro di confine è stato elevato, rafforzato ed in diversi punti raddoppiato anche attraverso la carreggiata stradale. Squadre di operai con autocarri e gru hanno celermente effettuato i lavori questa notte e oggi sotto la protezione di plotoni dell'esercito popolare, schierati esattamente sulla linea di confine.

Fino a ieri, questi posti di controllo erano talvolta, dalla parte occidentale, luogo di raduno di provocatori, erano le mete delle gite di Brandt e dei ministri federali che illegalmente si recavano a Berlino, dei gruppi di personaggi stranieri che il borseggiatore chiama a spese dei contribuenti, per sollecitare la loro solidarietà.

Il muro che taglia la strada consente ancora, naturalmente — attraverso due appositi varchi — il passaggio dei pedoni ed il normale controllo delle auto che vogliono entrare a Berlino democratica. Ma non potranno più entrare — e questo bisogna sottolinearlo — jeep o autoblindo americane, per ripetere le provocazioni di alcune settimane fa, quando il comando delle forze d'occupazione statunitensi pretendeva che chiunque potesse entrare nella capitale della RDT senza mostrare i documenti agli agenti della polizia popolare, purché dichiarasse di dipendere dal comando LSA.

Fra gli obiettivi di quella

## Svezia e Ceylon polemizzano con Stevenson per la Cina all'ONU

NEW YORK, 4. — L'assemblea generale dell'ONU ha ripreso nel pomeriggio di oggi il dibattito sulla questione dell'ammissione della Cina popolare.

La signora Ulla Lindström, capo della delegazione svedese, polemizzando con Stevenson, ha detto che è difficile accettare il criterio secondo cui i pochi milioni di cinesi che vivono a Formosa sono sotto il regime di Chiang Kai-shek rappresentino l'intera Cina, mentre altri 600 milioni di abitanti della Cina continentale non hanno voce in capitolo nell'ONU. La signora Lindström, sempre in polemica con il delegato americano, ha anche osservato che manca una precisa definizione, ai fini dell'ammissione all'ONU, di «popolo» e «popolo della pace» ed ha sottolineato di non considerare valido argomento quello che viene ripetuto da anni, della «insopportabilità» di far entrare la Cina popolare nell'ONU. «Mi rendo perfettamente conto delle difficoltà che gli

Stati Uniti incontrerebbero nel rompere le loro relazioni con il governo di Formosa — ha aggiunto la rappresentante svedese — ma la questione va affrontata e, poiché si tratta in sostanza di una semplice faccenda di credenziali, e cioè stabilire la legittimità della rappresentanza della Cina spetti al governo di Taipei o a quello di Pechino, è infondata la pretesa degli Stati Uniti che accorra la maggioranza qualificata dei due terzi dell'assemblea, laddove basta, invece, la maggioranza semplice.

La signora Lindström ha concluso preannunciando il voto favorevole della Svezia all'ammissione della Cina popolare.

Tanto il vice ministro degli Esteri polacco, Jozef Wniewiec, quanto il capo della delegazione di Ceylon, G. Malalasekara, hanno parlato contro la richiesta americana per una maggioranza qualificata di due terzi.

Entrambi gli oratori hanno ribadito il diritto della Cina popolare a far parte delle Nazioni Unite.

Il delegato cingalese ha definito l'ammissione della Cina come «un coraggioso provvedimento a favore della pace» ed ha caldeggiato la necessità di abbattere «il muro di odio» che gli Stati Uniti hanno costruito fra il popolo cinese ed il popolo americano, muro — ha sottolineato Malalasekara — che è stato costruito da Washington a causa del sistema socialista che vige nella Cina continentale.

Non dimentichiamo, gli Stati Uniti, ha aggiunto il delegato di Ceylon, che la Cina presto diventerà una potenza nucleare.

(Telefoto)

Sul confine della Charlystrasse

BERLINO — Sulla linea di confine della Charlystrasse — dove truppe della RDT hanno eretto una nuova barriera antiaerea — cavalli di Frisia — alcuni soldati americani, armati di mitra e fucili, stanno appostati dietro sacchetti di sabbia. Sulla sponda i soldati della RDT in atteggiamento tutt'altro che bellicoso.

(Telefoto)

Sul confine della Charlystrasse

BERLINO, 4. — Nelle ultime 24 ore i posti di controllo della Friedrichstrasse, della Chausseestrasse e degli altri quattro passaggi fra Berlino occidentale e del settore occidentale, hanno mutato volto: per ordine del ministero degli Interni della RDT il muro di confine è stato elevato, rafforzato ed in diversi punti raddoppiato anche attraverso la carreggiata stradale. Squadre di operai con autocarri e gru hanno celermente effettuato i lavori questa notte e oggi sotto la protezione di plotoni dell'esercito popolare, schierati esattamente sulla linea di confine.

Fino a ieri, questi posti di controllo erano talvolta, dalla parte occidentale, luogo di raduno di provocatori, erano le mete delle gite di Brandt e dei ministri federali che illegalmente si recavano a Berlino, dei gruppi di personaggi stranieri che il borseggiatore chiama a spese dei contribuenti, per sollecitare la loro solidarietà.

Il muro che taglia la strada consente ancora, naturalmente — attraverso due appositi varchi — il passaggio dei pedoni ed il normale controllo delle auto che vogliono entrare a Berlino democratica. Ma non potranno più entrare — e questo bisogna sottolinearlo — jeep o autoblindo americane, per ripetere le provocazioni di alcune settimane fa, quando il comando delle forze d'occupazione statunitensi pretendeva che chiunque potesse entrare nella capitale della RDT senza mostrare i documenti agli agenti della polizia popolare, purché dichiarasse di dipendere dal comando LSA.

Fra gli obiettivi di quella

## Continuazioni dalla 1ª pagina

### DIBATTITO

terminato con le grandi lotte di questi anni e con la sconfitta della tentata aggrissione frontale contro di noi, ma che anche è determinata dalla dinamica del capitalismo monopolistico e dalla manovra del gruppo dirigente democristiano che tende a dividere il movimento operaio e a corrompere una sua parte. Un terreno di lotta su cui confluiscono forze e spinte opposte, cioè, su quelle in cui le posizioni antagoniste, con la conseguenza che sarebbe sbagliato, da parte nostra, sia un rifiuto aprioristico di scendere su questo terreno di lotta isolandosi in sterili polemiche, sia l'equivoco imperdonabile di prender per buona una formula politica che offra un campo di maggioranza per la DC e una più larga base al processo di razionalizzazione monopolistica. Proprio il contrario, cioè, di quel processo di sviluppo democratico e antimonopolistico che può sorgere solo da una piattaforma di lotta unitaria e da un conseguente sistema di alleanze di classe e politiche.

Così sviluppandosi, il dibattito conferma con evidenza ciò che Bufalini ha rilevato a Civitavecchia: il nostro Partito è diverso dagli altri e tale rimane, perché della discussione si avvale per raggiungere una più alta e vera unità di pensiero e di azione, e del suo carattere democratico si avvale per rafforzarsi come organizzazione di combattimento. Se le masse popolari e le forze democratiche del paese e d'Europa seguono così da vicino il nostro dibattito, proprio perché hanno capito che senza questo Partito non c'è la sorte della democrazia, sarebbero seguiti: la democrazia non può essere oggi salvata senza essere rinnovata, senza essere innervata con nuovi contenuti, e un tale rinnovamento è innanzitutto non più negare che dalla capacità di lotta dei lavoratori e della loro organizzazione politica. Ed è appunto con questa forza quale è, con il nostro Partito comunista e non con una sua versione spirituale, che la collaborazione delle forze democratiche dovrà stabilirsi, se si vorrà far capire che il decisivo passo avanti a tutta la situazione politica nazionale. Per questa collaborazione noi lavoriamo nell'atto stesso in cui portiamo avanti le nostre autonome posizioni di classe e rafforziamo e rinnoviamo la nostra coscienza politica democratica e rivoluzionaria.

### O' BRIEN

Il Katanga sotto il controllo del Congo, esse sono del tutto infondate. Con questa presa di posizione, ha detto l'ex-funzionario dell'ONU, il governo britannico mostra di volersi impegnare ancor di più a fianco della Francia e del Belgio, a sostegno di Ciombe.

O'Brien ha richiamato l'attenzione della opinione pubblica sulla campagna favorevole a Ciombe condotta dal magnate dell'editoria britannica, Lord Beaverbrook, dal capitano Warterhouse, leader riconosciuto dall'ala ultracolonialista del conservatorismo britannico ed esponente diretto

degli interessi minerari del Tanganika, dal primo ministro rodesiano sir Roy Welensky, da Lord Salisbury, da Lord Landsdowne (il nome di questo funzionario, presente sul campo rodesiano dove Hammar-skjöld avrebbe dovuto atterrare, è stato più volte collegato alla tragica fine del segretario dell'ONU) e da Macmillan. «Non so in quale ordine di precedenza mettere questi signori — ha detto O'Brien — ma è certo che le autorità britanniche stanno dando un concreto aiuto al gioco di Ciombe, ed è altrettanto certo che lo fanno scientemente».

O'Brien ha rivelato che il 13 settembre, quando l'ONU cercò di porre fine alla secessione katanghese, Ciombe scomparve. Il 14 settembre, O'Brien ed il colonnello Egge, capo dei servizi informativi dell'ONU, si misero in contatto con il console britannico a Elisabethville, Denzil Dunnet. Questi dichiarò loro, ha raccontato O'Brien, che Ciombe si era recato nel consolato, coi vestiti coperti di fango, il mattino del giorno precedente, e che sua moglie gli aveva offerto una tazza di tè. Il console aveva lasciato il consolato un'ora dopo, diretto a Ndola, capitale della Rhodesia del nord. «Il console — ha affermato O'Brien — non fece nulla per mettersi in contatto con le Nazioni Unite», ha aggiunto O'Brien, al contrario aiutarono Ciombe a riorganizzare le sue forze e a riprendere, approfittando della fine di Hammar-skjöld, il sopravvento.

Dopo aver definito «tutt'altro che attendibile» la versione rodesiana sulla morte di Hammar-skjöld, O'Brien ha detto che i belgi, che prima erano profondamente implicati nella faccenda del Congo con i loro ufficiali in servizio regolare, si stanno ora ritirando e stanno prendendo più piede e interessi anglo-rodesiani. Mentre la Gran Bretagna si professa a favore degli sforzi dell'ONU nel Congo e della politica di appoggio a Ciombe e di sabotaggio dell'opera dell'ONU, essa mira a creare, al più presto, un governo katanghese vero e proprio riconosciuto de facto dalle potenze coloniali.

In merito alle azioni della Francia, O'Brien ha detto che l'influenza nefasta di essa nel Katanga si esercita attraverso il presidente della Repubblica del Congo (ex francese), Fulbert Youlou e di Radio Brazzaville. «Senza l'appoggio della Gran Bretagna e della Francia a Ciombe — ha soggiunto — le Nazioni Unite potrebbero facilmente completare in breve volger di tempo il compito loro affidato».

Ieri sono stati celebrati, in un hangar dell'aeroporto di Fiumicino, a Roma, i funerali dei quattro aviatori italiani periti nella sciagura aerea del lago Tanganika.

Presenti autorità politiche e militari, è stato officiato il rito funebre. Le salme, avvolte nella bandiera nazionale, erano poste su quattro autocarri dell'aeronautica listati a lutto e circondati da una scorta d'onore. Dietro gli autocarri erano le autorità ed i congiunti. Dopo le esequie, le salme sono state avviate ai luoghi di origine: quella del capitano Lino Lisi ha fatto capo del maresciallo Giuseppe Saglimbene a Messina, e quelle dei marescialli Giovanni De Risi e Giuseppe Fondi a Pisa.

l'ONU». In Francia, in Gran Bretagna e nel Belgio la «bomba O'Brien» ha provocato vivissima agitazione. A Londra tutta la stampa chiede al governo di prendere posizione, ma Macmillan ha respinto sia queste richieste, sia quella laburista di un dibattito parlamentare. A Parigi, il portavoce del Quai d'Orsay ha rifiutato ogni commento.

### KATANGA

Dei due manca qualsiasi notizia. Dei militari dell'ONU rapiti ieri dai gendarmi, soltanto l'italiano è stato rilasciato. Si tratta del caporale Sante Mammino, da Acireale, il quale ha dichiarato questa mattina di essere stato catturato da paracadutisti e trasportato al «Campo Ciombe» di Elisabethville. Il caporale italiano ha dichiarato che i soldati di Ciombe lo hanno duramente percosso.

I dirigenti katanghesi sembrano ferocemente decisi a portare la guerra all'ONU sino alle più tragiche conseguenze. Il ministro degli Esteri Evariste Kimba ha dichiarato oggi che i katanghesi spariranno ancora tutti i gli aerei dell'ONU che sorvoleranno il Katanga. La dichiarazione ha gettato l'allarme nei comandi dell'ONU. Il rappresentante ad interim dell'organizzazione internazionale, George Ivan Smith ha comunicato al Palazzo di Vetro di New York la grave dichiarazione di Kimba ed ha preso alcuni provvedimenti immediati di difesa: ha ordinato ai «casschi azzurri» di trincerarsi, di chiudersi nei casermetti dell'aeroporto di Elisabethville e di lasciare l'accesso all'aeroporto di Elisabethville e di inoltre ordinato ai funzionari civili dell'ONU di abbandonare la capitale del Katanga e di stabilirsi a Leopoldville. Già domani i primi nuclei di funzionari cominceranno a lasciare la città.

I gendarmi e i paracadutisti di Ciombe hanno infatti praticamente accerchiato i «casschi azzurri» all'aeroporto e all'accampamento che ospita le truppe indiane. I soldati hanno scavato trincee su tutte le strade che portano al campo e all'aeroporto ed eretto barricate con tronchi d'albero e muri a secco. A guardia dei posti di blocco vi sono nidi di mitragliatrici e autocanone. Tutto il traffico è stato bloccato e, da questa mattina, il solo automezzo che ha potuto forzare il blocco è stato quello che portava la salma del soldato svedese ucciso dai ciombisti.

### I funerali degli aviatori periti sul lago Tanganika

Ieri sono stati celebrati, in un hangar dell'aeroporto di Fiumicino, a Roma, i funerali dei quattro aviatori italiani periti nella sciagura aerea del lago Tanganika. Presenti autorità politiche e militari, è stato officiato il rito funebre. Le salme, avvolte nella bandiera nazionale, erano poste su quattro autocarri dell'aeronautica listati a lutto e circondati da una scorta d'onore. Dietro gli autocarri erano le autorità ed i congiunti. Dopo le esequie, le salme sono state avviate ai luoghi di origine: quella del capitano Lino Lisi ha fatto capo del maresciallo Giuseppe Saglimbene a Messina, e quelle dei marescialli Giovanni De Risi e Giuseppe Fondi a Pisa.

## Sul confine della Charlystrasse

BERLINO — Sulla linea di confine della Charlystrasse — dove truppe della RDT hanno eretto una nuova barriera antiaerea — cavalli di Frisia — alcuni soldati americani, armati di mitra e fucili, stanno appostati dietro sacchetti di sabbia. Sulla sponda i soldati della RDT in atteggiamento tutt'altro che bellicoso.

(Telefoto)

Sul confine della Charlystrasse

BERLINO, 4. — Nelle ultime 24 ore i posti di controllo della Friedrichstrasse, della Chausseestrasse e degli altri quattro passaggi fra Berlino occidentale e del settore occidentale, hanno mutato volto: per ordine del ministero degli Interni della RDT il muro di confine è stato elevato, rafforzato ed in diversi punti raddoppiato anche attraverso la carreggiata stradale. Squadre di operai con autocarri e gru hanno celermente effettuato i lavori questa notte e oggi sotto la protezione di plotoni dell'esercito popolare, schierati esattamente sulla linea di confine.

Fino a ieri, questi posti di controllo erano talvolta, dalla parte occidentale, luogo di raduno di provocatori, erano le mete delle gite di Brandt e dei ministri federali che illegalmente si recavano a Berlino, dei gruppi di personaggi stranieri che il borseggiatore chiama a spese dei contribuenti, per sollecitare la loro solidarietà.

Il muro che taglia la strada consente ancora, naturalmente — attraverso due appositi varchi — il passaggio dei pedoni ed il normale controllo delle auto che vogliono entrare a Berlino democratica. Ma non potranno più entrare — e questo bisogna sottolinearlo — jeep o autoblindo americane, per ripetere le provocazioni di alcune settimane fa, quando il comando delle forze d'occupazione statunitensi pretendeva che chiunque potesse entrare nella capitale della R